INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente negli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 11, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25, in terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (Un. postale) 37 — 20 — 3 50
Tutti gli associati ricevono gratis
GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il principe Pallavicini-Rospigliosi.

Roma, 15 gennaio.

Quest'altro principe romano che scompare apparteneva a quell'aristocrazia che, dopo i fatti del 1870, aveva accettato il nuovo stato di cose in Roma, ciò che vuol dire che si era messo in guerra coll'altra parte dell'aristocrazia, la principale, che, al pari del Pontefice, aveva dichiarato il *non possumus*... *Non possumus*, intendiamoci bene, assai più nella forma che non nella sostanza; giacchè anche la maggior parte di quelle intransigenze, mentre in politica ed in pubblico protestava di non potersi accostare al Governo italiano, amministrativamente e privatamente non isdegnava sfruttare il nuovo ordine di cose che il Governo conquistatore ha portato a Roma, centuplicando i capitali dei... conquistati...

Don Francesco Pallavicini-Rospigliosi non fu di essi. Egli non si peritò, entrati gl'Italiani a Roma, di uscir dalle buone grazie della sua famiglia, la quale non poteva capacitarsi che, dopo aver dato al mondo un Papa e non so quanti cardinali, dovesse ora avere uno dei suoi membri alleato nientemeno che con i soppressori del potere temporale della Chiesa!

Don Clemente Rospigliosi — il capo della famiglia — non perdonò mai al fratello cadetto la sua *italianità*, e, ritiratosi nei suoi feudi di Pistoia, non ne volle più sentire a parlare.

Don Francesco, che per questo suo atto di patriottica indipendenza ha certamente diritto alla stima dei suoi connazionali, doveva tuttavia riconoscere che all'atto generoso lo aveva spinto la principessa sua moglie che è dei Piombino, una donna di sentimenti molto energici e di idee assai più liberali di quanto il ceto in cui è nata e cresciuta, e nel quale continua vivere, possa lasciar supporre. Fu Donna Carolina che, titubante il marito, lo decise al passo, e una volta fatto, Don Francesco dovette tosto accorgersi che se aveva fatto bene alla patria non aveva fatto neanco male a sè. Fu nominato subito senatore. Ordinate le cose del nuovo Municipio Capitolino, fu subito chiamato nel 1871 all'ufficio di sindaco.

Non mostrò di saper dare all'azienda comunale un grande impulso; ma forse in quei momenti il meglio che si potesse desiderare era di avere un Municipio *conservatore*, giacchè in quel momento conservare il fatto del ieri era la grande preoccupazione e la maggior vittoria... E Don Francesco conservò. D'indole calma, poco impressionabile, lavoratore piuttosto tenace che intelligente, resistette agli urti clericali che allora erano assai più terribili che non ai giorni nostri... Ma una volta quel carattere così abitualmente indifferente si arrabbiò perchè una certa stampa lo aveva messo in caricatura per certe allusioni famigliari. E si dimise da sindaco. Però continuò a prestare l'opera sua come consigliere comunale e come amministratore di quattro o cinque Opere pie magari contemporaneamente. Per queste amministrazioni gli toccava di essere a contatto quasi continuo coll'elemento nero.

E dicono che qualche volta ci si tingesse un poco anche lui; ma chi l'aveva consigliato una volta lo avvertiva anche ora per tempo, e Don Francesco si rimetteva in carriera.

Nelle cronache mondane e parlamentari è ricordato un episodio a cui il principe diede occasione nel 1876. Il principe dava un ballo nel suo palazzo a Roma, al quale avevano accettato di intervenire re Vittorio Emanuele ed il Principe ereditario. In quell'anno, come è noto, andata la Sinistra al potere, era presidente dei ministri Depretis col primo Ministero di Sinistra. Sebbene la prammatica del cerimoniale prescriva che dove si invita il Sovrano dello Stato siano invitati i suoi ministri, al ballo del principe Rospigliosi-Pallavicini nessun ministro è stato invitato... Per la cronaca fu un vero scandalo: vi fu un grande scambio di recriminazioni e di commenti fra il Gabinetto, la Corte ed il principe... Questi si scusò assicurando che gli inviti erano stati affidati al cerimoniere di Corte.

Il cerimoniere se ne scaglonò addosso al principe... La spiegazione vera non si ebbe mai, sebbene molti si ostinassero a credere che certe influenze si fossero valse di Don Francesco per commettere uno sgarbo al primo Ministero di Sinistra...

Salito al trono re Umberto, la principessa Pallavicini fu nominata dama d'onore della regina Margherita, la quale già da principessa aveva dimostrato una viva simpatia per la gentildonna romana.

Intanto anche gli affari privati di Don Francesco andarono sempre più prosperando. Il valore de' suoi possedimenti in Roma dal 1870 in qua fu più che quintuplicato. Anche per lui le operazioni bancarie della nuova Roma fruttarono come pochi sedici anni fa avrebbero osato sperare.

Il principe abitava nel palazzo che sta in via del Quirinale, quasi a fianco della Consulta, e che è uno dei più splendidi di Roma.

Parla Coccapieller...

Roma, 15 gennaio.

...All'articolo 49 del bilancio degl'interni — *Personale carcerario* — il presidente Biancheri annunzia:

— Ha la parola l'onorevole Coccapieller...

Nella Camera si manifesta un vivo senso di curiosità. I deputati si radunano nell'emiciclo; nelle tribune si sporgono le teste degli spettatori per vedere l'on. Coccapieller...

Il quale si alza al suo solito posto, nel quarto settore di sinistra, quinto banco, e dopo aver data un'occhiata di riconoscimento di qua e di là incomincia:

« Io non avrei preso la parola, onorevoli *colleghi*, se non sentissi di avere su questo argomento delle carceri una competenza speciale. (*Ilarità, commenti*)

« Le carceri, o signori, io credo che siano state create dal legislatore per un'opera eminentemente umanitaria. (*Oh! Oh!*) Non ridete, o *collega*, ma riflettete quanto male farebbero i malfattori che fossero lasciati liberi di ingiuriare gli orfanelli, di entrare nelle case e nelle botteghe... Non so se mi spiego. (*Sì, sì*) Ma le carceri debbono essere affidate a funzionari che camminano sulla retta via, che trattino come si deve. Io vi parlo così perchè ho avuto la disgrazia di passare trentotto mesi nel *collegio* di via Giulia... E credo che ormai gli onorevoli *collega* coi quali ho l'onore di sedere oggi in Parlamento, debbano avere un po' cambiato di opinione a mio riguardo... Infine voi riconoscerete che qualche servizio l'ho reso; ed io, saputo, ho le spalle ben forte, e ho un coraggio illimitato... Quando mi sono trovato in carcere ho fatto come quando ero fuori col *Carro di Checco*, ho soppresso gli abusi ed i ladri... Si ruba, o signori; in carcere rubano; i delinquenti che vanno per riabilitarsi sono derubati... Ed io mi sono opposto, e più volte ho fatto restituire i viveri... e anche del resto. Ci capiamo? (*E l'oratore da un colpetto sul leggio guardandosi attorno*).

« Entrai in *collegio* il 14 luglio 1883. Se aveste veduto che orrore! Quella notte io volevo dormire perchè avevo la coscienza tranquilla, ma fui impossibilitato dalla quantità innumerevole di animali non prescritti dai regolamenti... La biancheria era orrida! Per lenzuola mi diedero certe pezze che sarebbero servite piuttosto per un altro uso... Erano aboliti i cavalletti ed i tavolati... Davano da mangiare certa carne che non darebbero nemmeno ai *giudici*, neppure i macellai, ma tutt'al più i maniscalchi... Le cose delle Carceri di Roma sono peggiorate dal 20 settembre 1870 in poi. Chi ci è stato prima del 1870 e ci torna adesso lo può dire. Io protestai più volte invano. Solo alla vigilia della mia elezione, quando fui lo *spettro nero* di *Coccapieller deputato*, venne il direttore nella mia cella e disse: « È giusto, domani avrete la *porzione*... » Tenete bene a mente la frase, o *collega*, perchè ci torneremo sopra. »(*Oh, oh! Risa sempre crescenti. Nella tribuna delle mogli dei deputati si vede affacciare la signora Coccapieller colla figlia*)

L'oratore continua: « Il vestiario che si dà alle Carceri nuove si raccatta a Campo di Fiori. L'estate fa un caldo che tutti desiderano di andare vestiti come Adamo ed Eva anche senza la foglia di fico... Tutte queste cose un giorno lo vedrete anche voi, *collega*. (*Oh! oh!*) Sicuro! perchè io proporrò un provvedimento pel quale noi potremo entrare nelle Carceri di giorno e di notte... (*Ilarità rumorosa; anche nel banco dei ministri regna il buon umore più evidente. Depretis si liscia la barba*)

« Ma questo è niente ancora, o signori, io non so se sappiate che alle Carceri nuove vi è un capo infermiere il quale vi *promulga* con una sfacciataggine che è più unica che rara. Egli è un ubbriacone di prima forza. Sapete come fa la visita ai malati? Egli dice a tutti: *Tira via*, e all'infermeria non manda che i morti. Anzi alle Carceri si può morire e risuscitare venti volte al giorno senza che lui se ne accorga.

« Anche per l'infermeria io ho protestato, e se qualche miglioramento si è fatto, non faccio per vantarmi, ma si è fatto per me.

« Che volete? Io ho le mie convinzioni. Mi ricordo che un giorno sulla torretta di Monterotondo Garibaldi mi diceva: « Caro Coccapieller, voi siete troppo pessimista... » Ebbene, al domani i Francesi erano a Mentana... (*Esclamazioni; commenti; l'oratore si guarda attorno; dà tre colpetti sul leggio e continua:*)

« Andiamo avanti! Io ho preso informazioni sul modo con cui si amministra il manicomio del *Buon Pastore*... Or bene, chi di voi non conosce il modo con cui si tengono i lardi delle dispense? Ebbene, al Buon Pastore li tengono *uno sull'altro!*... (*Scroscio di risa generali*). Quanto poi alla pasta, essa è di una fabbrica che si può dire di Assab colla sabbia! E queste sono cose che io avevo in gola da un pezzo e che le dovevo dire, perchè se tacessi vi assicuro che mi sentirei indegno dell'onore di rappresentare in quest'aula il popolo...

« Non crediate ch'io proponga degli aumenti di spese per le carceri: temerei che si dovesse poi dire che noi abbiamo un Governo costituzionale carcerario... Ma io vi proporrò delle leggi che ho promosso, e se le leggi non passeranno, io vi dico che farò in modo che passino lo stesso (*oh! oh!*) Ah! lo ve lo dico francamente: sono stato *taciuto* venticinque anni; ma poi ho parlato, ed ora sono dinnovo qui, e ci sono e ci resterò come Vittorio Emanuele. E non mi illudo sulle condizioni in cui si trova il mio paese; dopo l'odissea noi andiamo allo sfacelo...

« E voi, trattando male i carcerati, ne fate, sapete che cosa? delle belve... Io non ho paura del socialismo. È una cosa vecchia. Anche ai tempi di Silla vi fu già una guerra sociale. Io non giudico gli uomini che sino a prova contraria. In carcere dicono tutti: Verrà il nuovo ottantanove, fuoco, petrolio e dinamite... » (*Nuovo scoppio di risa nella Camera; l'oratore si asciuga il sudore*). Indi:

« Depretis ha un talento straordinario. Ah! io non sono di quelli che neghino i meriti delle persone. Figuratevi che quando ero *dentro* mi dicevano che ci stavo perchè Depretis mi dava 90 franchi al giorno. Non è vero! Ma se le Amministrazioni fossero state oneste, io sarei rimasto tranquillo. Io ho una professione. Hanno detto che sono un cavallerizzo. Io sono un cavaliere. Guardate la storia. Nella Repubblica romana tutti i più grandi uomini furono sempre anche grandi cavalieri e grandi guidatori di carri... Vi citerò Cicerone. Non mi voglio paragonare a lui, ma questo vi dico, che uguali sentimenti battono in questo cuore... Sarà un capriccio, ma i ladri io li voglio fuori dell'Amministrazione... A Depretis dirò: Siete un abile pilota, nonostante la disgrazia di Lissa; ma pensate alle carceri. I ladri non bisogna rubarli. Tornasse anche il mio povero padre e mi dicesse il contrario, io gli direi: No, papà... Voi dovete avere davanti tre p: prevedere, prevenire, provvedere... Vi dovrei dire anche di più. Ricordo di essere stato alla Scuola militare. Là ho conosciuto il cav. Sindici, quello che è andato ad acquistare le pompe per gli incendi... Ma di ciò parlerò a suo tempo. Sono *troppo grande* e *troppo sagace* per toccare certi tasti. E propongo che la Camera si riunisca in un Comitato segreto per sentire quello che io dirò sulle carceri dei minorenni... »

Ma, come Dio vuole, finalmente, dopo quasi un'ora di cosiffatto *discorso*, l'onorevole Coccapieller dà due ultimi colpetti sul leggio e finisce. Dopo quasi un'ora, capite!

Il servizio merci ad Alessandria.

Informano da Alessandria che quel sindaco, per incarico avuto dalla Giunta municipale, ha richiamato l'attenzione del Ministero dei lavori pubblici sui gravi incagli che soffre il servizio merci in quella stazione ferroviaria, causa la insufficienza dello scalo; ed ha insistito perchè sia provveduto all'impianto di uno scalo nuovo il cui bisogno fu già riconosciuto dalla Direzione generale della Società esercente ed ammesso dal R. ispettore-capo del Circolo ferroviario di Torino.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO.

Adunanza di venerdì 7 gennaio.

Riservata ogni decisione in merito, mandò comunicarsi all'on. Cibrario, presidente del Comitato promotore della costruzione dei ponti sulla Dora presso Avigliana, e sulla Stura presso Robassomero, le dichiarazioni della Società ausiliare di strade ferrate, tranvie e lavori pubblici in ordine alle profferte fatte in addietro di assumere l'esecuzione dei ponti stessi a prezzo fatto.

Autorizzò l'aggiudicazione a trattativa privata ed a prezzo fatto al geometra Appendini delle opere di sistemazione del tronco di strada provinciale Villastellone-Santena.

Mandò rassegnarsi alla Commissione speciale eletta dal Consiglio per riferire sulla nuova classificazione di strade:

1° Verbale 12 dicembre 1886 del Consiglio comunale di Tavagnasco contenente istanza per la provincialità della strada Lessolo-Settimo Vittone per Baio, Quassolo e Tavagnasco.

2° Verbale 11 stesso del Consiglio comunale di Lessolo diretto ad ottenere la provincialità della strada Lessolo-Settimo Vittone e Lessolo-Loranzè-Parella, e quanto meno la classificazione di quest'ultima fra le consortili di prima categoria.

3° Verbale 20 dicembre u. s. della Giunta municipale di Brusson recante istanza relativa alla classificazione della strada Verrès-Ayas.

Mandò comunicarsi ai Municipi di Piverone e di Azeglio il rapporto dell'Ufficio tecnico provinciale sull'andamento generale della strada provinciale Strambino-Piverone e sulle osservazioni circa il medesimo proposte da quei Comuni.

Prese atto della comunicazione di copia del regio decreto 5 dicembre 1886, col quale è definitivamente approvato l'andamento generale della strada provinciale Pinerolo-Vigone-Carmagnola-Poirino.

Prese atto della Nota del sindaco di Aosta relativa alla cessione dei palazzi Roncas e di Giustizia, propri della Provincia.

L'interpellanza Ferrari.

Trieste, 15 gennaio.

(X.) — Il discorso dell'insigne artista Ettore Ferrari alla Camera italiana fece tra noi eccellente impressione. Ha dato invece ai nervi alla nostra Procura di Stato, la quale ha ordinato il sequestro dell'*Indipendente* per aver riprodotto il resoconto della seduta parlamentare del 12 come lo telegrafò l'Agenzia Stefani, senza commenti.

È questa la prima volta che si colpisca di sequestro un resoconto parlamentare, e ciò vi dimostra come la libertà di stampa in Austria sia una vana parola. Allora bisognava, per essere coerenti, sequestrare tutti i giornali italiani arrivati oggi, compresa la *Gazzetta Ufficiale*, che riproducevano l'identico telegramma.

In quanto alla risposta dell'on. conte di Robilant, essa fu qui trovata non all'altezza dell'illustre statista.

La Polizia austriaca, è verissimo, ha il diritto di accordare o meno i permessi di affissione a manifesti che giungono dal di fuori, ma perchè mentre accorda il nulla osta a tanti manifesti tedeschi, francesi e svizzeri, è così severa con quelli provenienti dall'Italia? I manifesti delle Esposizioni di Zurigo, Berlino, Norimberga, ecc., furono senza ostacoli attaccati agli albi della pubblicità, mentre vennero inesorabilmente respinti quelli delle Esposizioni di Milano, Torino, Venezia, Udine, ecc. ecc. Ciò che si accorda alla Svizzera, alla Baviera, perchè non si accorda all'Italia? Eravamo anche noi desiderosi di conoscere la risposta a questa domanda, ma forse l'on. Robilant non l'ha voluta dire. Ad ogni modo, noi possiamo assicurare l'onorevole interpellante che queste misure restrittive non danneggeranno punto l'Esposizione veneziana. I Triestini non hanno bisogno che la *réclame* li eccitì ad intervenire alle feste dell'arte italiana. Il concorso da parte della cittadinanza sarà rilevante anche per la ragione che Trieste dista da Venezia soltanto sei ore di ferrovia.

Eppoi bisogna provare alla Polizia coi fatti che essa ha ottenuto l'effetto opposto.

Il Principe di Napoli a Malta.

Malta, 13 gennaio.

(M. M.) — L'indirizzo presentato al Principe da una deputazione della *Società operaia italiana* di mutuo soccorso è breve e conciso, e non credo che valga la pena di riprodurlo.

La presentazione ebbe luogo martedì scorso verso le 6 pom., cioè poco dopo il ritorno a bordo del Principe da un'escursione fatta in Valletta.

Al pranzo dato al Principe dal duca e duchessa di Edimburgo, a Sant'Antonio, intervenne pure il console Lambertenghi, il quale si trova molto male in salute.

Il console desiderava dare un pranzo od un ballo al Principe e voleva presentare pure la non indifferente colonia italiana, ma sia perchè il tempo non lo permettesse, sia perchè lo stato di salute del console non era buono, sia infine per altre ragioni, fatto sta che la colonia non ebbe l'opportunità di ossequiare, e come si desiderava, il futuro re d'Italia.

La colonia italiana in Malta è discretamente numerosa e rispettabile, e si compone di individui i quali fanno onore al nome italiano, ed è stimata molto in paese, financo dagl'inglesi, perchè merita davvero riguardo.

Ieri nell'Union Club ebbe luogo il ballo dato ad onore del Principe dal Corpo degli Scozzesi e dagli altri ufficiali qui di guarnigione.

All'arrivo del Principe si trovavano presenti in strada Reale parecchi individui e molti italiani. Scoppiò una vera dimostrazione di applausi e di evviva, e si ripetè all'uscire dell'illustre ospite, verso le 11 pom., per recarsi a bordo.

Anzi alla Marina si raccolsero parecchi italiani, i quali vollero accompagnare il Principe fino a bordo con lumi di bengala. Non si poteva ideare di meglio, ed in verità la dimostrazione superò tutte le aspettative. Fatto il giro esterno del *Savoia* in mezzo a mille applausi, i dimostranti si ritirarono in Valletta e ciascuno se ne andò pei fatti suoi.

Questa mattina il *Savoia* partiva pel suo destino.

Si dice che il console abbia fatto dei regali di qualche pregio al Principe e si parla di acquisti fatti per essere mandati in Italia.

In una parola, sembra che il Principe di Napoli sia rimasto soddisfattissimo per l'accoglienza fattagli. In verità non sarebbe stata possibile un'accoglienza migliore.

Sciopero di tabaccaie a Marsiglia.

Da diversi giorni dura lo sciopero di 1500 donne addette alla Manifattura dei tabacchi.

Il Governo mandò da Parigi un ispettore generale il quale si mostrò insolentissimo verso i consiglieri generali e municipali che difendevano i diritti delle scioperanti.

La signora De Rute vedova Rattazzi condannata per diffamazione.

Il Tribunale di polizia correzionale di Parigi ha condannato la signora De Rute, la vedova di Urbano Rattazzi, la nipote di Luciano Bonaparte, per reato di diffamazione, a quindici giorni di carcere e a 200 franchi di danni e interesse.

Quelli che hanno chiamato la direttrice delle *Matinées espagnoles* dinanzi i Tribunali sono: il marchese di Valcarlos e il marchese di Guell y Borbon, i quali videro in un articolo di quel giornale offesa la memoria del padre loro.

Il passo incriminato si trova nel numero del 10 aprile dell'anno passato, ed è il seguente:

« Il senatore Guell y Rente era riuscito a sposare la terza sorella del re Don Francesco d'Assisi. Tutti hanno conosciuto, poco o molto, il Guell y Rente. Era un poeta senza ingegno, un eccellente uomo, ma senza consistenza, la cui nota principale era un amor proprio esagerato da nessuna cosa certamente giustificato.

« Divenuto vecchio, egli ingombrava i giornali dei suoi maligni romanzi e dei suoi versi cattivi.

« Fuggito dalle donne, di cui egli perseguitava le cameriere, sarebbe vissuto assolutamente isolato, senza la benevolenza della signora Buschenthal, la quale gli era rimasta amica solamente perchè lo era stata quando egli era meno sgradevole.

« Con un tale marito, vivendo nei più bassi fondi della società parigina, lasciandosi impegolare negli affari industriali sovente dell'alea più cattiva, è da meravigliarsi che l'*Infante Josefa* non abbia commesso più errori ed eccentricità che non le siano stati rimproverati.

« Non tocca a me giudicare la madre del marchese Valcarlos e del marchese di Guell. Frattanto ciò che vi ha di certo si è che l'infelice donna ha conservato qualche amico profondamente commosso a pietà dall'atroce miseria in cui ella vegeta tristamente a Parigi, e che le ha aperto la sua porta. Essa non ha più nè stato, nè prestigio, nè credito di sorta, ed è abbandonata da tutti, meno che dai suoi fanciulli. »

I querelanti sono, come si sa, figli del marchese Guell y Rente, morto senatore di Cuba alle Cortes spagnuole, uno dei letterati e poeti più distinti della Spagna contemporanea.

La signora de Rute ha scritto l'articolo sotto lo pseudonimo di *barone Stock*. Ella ha interposto appello contro la sentenza di condanna.

Un banchetto di italiani a Londra.

Gennaio.

(N. B.) — In omaggio al vecchio proverbio che consiglia di fare, anche tardi, quello che ancora non si è fatto e per si doveva fare, riparo a una dimenticanza. Appena si fu costituita la Camera di commercio italiana, il cav. L. Bonacina, suo presidente, volle dare ai consiglieri componenti il Comitato un sontuoso banchetto, il quale fu imbandito nelle sale dell'*Hôtel Previtali* con lo intervento di tutti i personaggi più ragguardevoli della nostra colonia. Le mense erano arredate con buon gusto e rara maestria; tanto che, al brindisi, il cav. Ortelli e il cav. Bonacina non seppero tenersi dal fare ai proprietari i loro elogi. Questo albergo — situato nel bel centro di Londra, *Piccadilly Circus* — è uno dei più vecchi. Fu fondato nel 1821; allora aveva piccole proporzioni ma le cronache registrano che albergò nientemeno che il Pellico, il Saffi, il Mazzini e altri grandi esuli italiani. Dopo lunghi anni di esercizio, il Previtali lo ebbe a cedere ai fratelli Monico, che lo ingrandirono e tuttavia ne sono i proprietari.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 16, ore 4,5 pom. (Nostro part.). — **Commemorazione di Minghetti.** — Alle 2 d'oggi, nel salone del Collegio Romano, fecesi la commemorazione di Marco Minghetti, promossa dall'Associazione della Stampa.

Il salone era gremito di persone, formanti un uditorio elettissimo.

Erano intervenuti i ministri Genala, Coppino, Magliani, Tajani, il presidente della Camera, Biancheri, il ff. di sindaco di Roma, on Torlonia, l'on. Pullè, come rappresentante di Legnago, e gli onorevoli Senise, Gallo, D'Anna, Ferraris Carlo, Spaventa, Morana, De Seta.

Presiedevano gli onorevoli Bonghi e Roux, nella loro qualità di presidente e vice-presidente dell'Associazione della Stampa.

Erano pure presenti numerose signore.

Il salone era addobbato con bandiere e corone d'alloro. Il banco presidenziale era vestito a lutto. Dietro il banco, sopra un piedestallo coronato d'alloro, il busto di Minghetti.

Vicino al busto stava l'on. Crispi in un seggio speciale.

L'on. Bonghi con un breve discorso ricordò i meriti del defunto di cui si faceva la commemorazione. Accennò specialmente ad esso come pubblicista; spettava quindi all'Associazione della Stampa commemorarlo.

Nessuno, diss'egli, era più degno di fare questa commemorazione dell'on. Crispi, il cui nome compendia tanto patriottismo.

Soggiunse: Crispi che commemora oggi Minghetti, significa come i grandi uomini che talvolta lottarono l'un contro l'altro per diversità di opinioni collegavansi nel pensiero dell'unità e pel benessere della Patria.

Queste parole furono accolte da vivissimi applausi.

Quindi l'on. Crispi prese la parola.

Esordì rammentando appunto che egli combattè in un campo quasi sempre opposto a quello del Minghetti. Ma era bello combattere con lui, perchè egli era cavaliere nelle lotte politiche, e soprattutto artista. La sua parola non inebbriava, ma attraeva.

Nati entrambi a pochi mesi di distanza, notò egli, fummo testimoni ed attori degli importanti avvenimenti della patria nostra.

Proseguì facendo uno splendido parallelo delle diverse impressioni che facevano in entrambi gli stessi avvenimenti. Dopo gli avvenimenti, soggiunse, ci trovammo uniti nell'amore di quella monarchia che ci condusse a Roma.

(Vivi applausi).

Minghetti, continuò l'on. Crispi, apparteneva alla scuola patriottica che non dimenticò mai la prudenza.

Contro quella stava la scuola dell'audacia.

Furono entrambe necessarie. La prima era indispensabile per risolvere le complesse questioni diplomatiche.

Noi avevamo sette principi inchiodati sul nostro suolo dal trattato del 1815. La sola audacia non ci avrebbe liberati.

Senza Carlo Alberto non avremmo avuto le gesta di Garibaldi; senza Garibaldi non avremmo avuto l'onnipotenza di Cavour; senza Mentana non sarebbe venuto il 1870.

(Bravo! Bene!)

L'oratore riassunse quindi l'opera politica e finanziaria di Minghetti.

Citò la lettera del 17 settembre 1870, nella quale Minghetti, rappresentante italiano a Vienna, scriveva al Ministero: « Penso che debbiate andare a Roma subito. » (Applausi)

Concludendo disse che, sebbene gentile e dolce, Minghetti aveva un carattere forte. Sotto un guanto cortese aveva una mano di ferro. I suoi fatti valevano più che le sue parole.

Non perdette mai la fede. Anche col pallor del moribondo, discuteva gl'interessi del paese. Morendo invocava con suprema modestia il silenzio sulla sua tomba.

Terminò dicendo che la figura del Minghetti è un degno esempio per tutti i partiti.

Il discorso fu accolto coi più calorosi e ripetuti applausi, tanto più che era stato fatto in forma splendida, con concetti cavallereschi e generosi, di cui ognuno, però, riconosceva la giustezza.

Vennero fatte all'oratore le più vive congratulazioni.

ROMA, 16, ore 9,20 pom. (Nostro part.). — Si dice che col treno maremmano di questa mattina sia arrivato uno dei delegati bulgari, il Kalcheff.

Gli altri due arriverebbero domani mattina alle ore sette.

Nè alla Questura, nè ai Ministeri si vuol dire oppuranche si sa dire se tale notizia è vera.

Si desidera di tenere nel massimo mistero l'arrivo della Deputazione bulgara per evitare dimostrazioni.

Si dice che il ff. di sindaco, duca Leopoldo Torlonia, si recherà a visitare i tre bulgari.

Essi prenderebbero alloggio all'*Albergo del Quirinale*.

— Il signor Carlo Baroli venne nominato addetto all'Ambasciata italiana di Costantinopoli.

— Oggi ebbe luogo un Consiglio di ministri in casa di Depretis.

— Il 21 corr. il duca Tommaso di Genova assumerà il comando della corazzata il *Duilio*.

L'attuale comandante, capitano Morin, sarà esonerato da quella carica.

— Oggi si è adunata la Commissione parlamentare incaricata di esaminare il progetto di legge sul riordinamento dei Ministeri. Intervenne alla riunione anche Depretis.

Egli diede tutti gli schiarimenti chiestigli circa l'istituzione del Consiglio del Tesoro.

— Nel pomeriggio d'oggi ebbero luogo i funerali del principe Pallavicini-Rospigliosi.

Grande folla si era agglomerata nei dintorni del palazzo in via del Quirinale.

Il feretro venne trasportato dal carro funebre di prima classe. Era coperto da una infinità di corone.

Parteciparono ai funebri rappresentanze del Parlamento, del Municipio, dell'aristocrazia e numerosi senatori e deputati e dignitari di Corte.

— Domani si raduna la Sotto-Commissione pel regolamento relativo alla perequazione fondiaria. Presiederà la riunione il commendatore Messedaglia.

— Lettere giunte da Alessandria d'Egitto recano che si è colà costituito un Comitato di italiani per offrire al principe ereditario un *album* di firme.

Si preparano pure grandi accoglienze per l'arrivo del principe. (Vedi nostra corrispondenza dal Cairo pubblicata ieri).

— Stasera al Pantheon ebbe luogo la prova generale della Messa funebre per re Vittorio Emanuele, scritta dal maestro Baravalle, che verrà eseguita ai funerali ufficiali del 18 corrente. Gli uditori erano numerosissimi. Si notavano molte signore. L'ambiente era elegante ed artistico.

Intervennero il ff. di sindaco Torlonia ed il pianista Sgambati.

L'impressione lasciata dalla Messa fu ottima.

Vennero gustati in special modo il *Benedictus*, il *Libera nos Domine* ed il *Dies irae*.

L'esecuzione fu buona, specialmente per parte del tenore Pasini.

L'uditorio scoppiò più volte in vivi applausi.

ROMA, 17, *ore* 8,35 *ant.* (Nostro part.). — Ieri sera in Trastevere una burla carnevalesca è terminata in un terribile **dramma di sangue.**

Certa Angelica Esposito, per cominciar lietamente il carnevale, aveva avuto l'infelice idea di mascherarsi da uomo e criticare in quella foggia i vicini.

Infatti uscì fuori di casa con indumenti maschili. Ma, traversando la strada, fu conosciuta; le si fece intorno grande folla di gente, che si diede a urlare e a fischiare; lei, impaurita della mala accoglienza, si diede a fuggire; e la folla dietro.

Allora accorse a difenderla il marito, e fra costui e gli offensori ne seguì un parapiglia, una rissa.

Vennero estratti i coltelli. Il marito cadde sotto tre coltellate ed ora è moribondo. La donna fu pure accoltellata gravemente.

Quattro popolani, che avevano preso parte alla sanguinaria impresa, vennero arrestati. Essi, mentre venivano condotti in Questura, si ribellarono alle guardie, le insultarono anche malmenandole e due riuscirono a fuggire.

— I giornali annunziano che in Vaticano è atteso l'arrivo del vescovo di Pekino, il quale sarebbe latore di lettere e regali dell'imperatore della China al Papa.

Annunziano pure che, nel prossimo Concistoro monsignor Richard, arcivescovo di Parigi, verrà nominato cardinale.

— Dicesi che il ministro Genala, per la riserva che il Governo deve imporsi sinchè le trattative sono pendenti, si sia rifiutato di comunicare alla Commissione generale del bilancio le notizie specificate, che gli sono state chieste, sulle varie proposte fattegli dalle Società ferroviarie circa le nuove costruzioni. Pare che fra il Governo e la Società, nella elaborazione dei rispettivi progetti, esistano gravi differenze.

MILANO, 16, *ore* 10,25 *ant.* (Nostro part.). — I carabinieri di Colico, preavvertiti della venuta di **Pietro Sbarbaro in Italia**, davano la posta all'esule professore.

Stanotte, avendo veduto in un vagone un signore imbacuccato, vi salirono sopra in quattro. Fecero scendere il viaggiatore sospetto, lo accompagnarono fino a Dervio, ma là si accorsero e accertarono che l'uomo arrestato non era lo Sbarbaro, ma l'editore milanese Emilio Quadrio.

Spiegato l'equivoco, il signor Quadrio fu lasciato andare.

NAPOLI, 16, *ore* 3,57 *pom.* (Nostro part.). — Oggi il viaggiatore Cicognani tenne una conferenza nella sala *Vega*.

L'introito della conferenza va a profitto della spedizione per liberare il capitano Casati.

Presiedeva la riunione Nicola Lazzaro, vice presidente della Società Africana di Napoli, il quale presentò al pubblico il conferenziere.

La conferenza ebbe esito lietissimo.

Assistevano molti militari.

Il conferenziere fece la storia dell'Abissinia e ne descrisse le condizioni attuali.

Vennero incassati circa cinquecento lire, malgrado che il tempo fosse pessimo.

Il sindaco si è fatto rappresentare dall'assessore Sogliani.

Cicognani fu applauditissimo.

LEGNAGO, 16, *ore* 9,40 *pom.* (Nostro part.). — **Elezioni politiche.** — Oggi ebbe luogo l'elezione politica nel Collegio di Verona II per il seggio lasciato vacante da Marco Minghetti.

Lo scrutinio conosciuto di 46 sezioni dà il seguente risultato: Giudici, voti 5588; Caperle, voti 2627.

Mancano ancora 17 sezioni, le quali non possono alterare il risultato già conosciuto.

Napoli, 16 (Ag. Stef.). — *Elezioni politiche.* — IV Collegio. Risultato di 47 sezioni: Zainy 4740; Fusco 4477.

Verona, 16 (Ag. Stef.). — Giudici 5718; Caperle 2718.

Firenze, 16 (Ag. Stef.). — Risultato di 50 sezioni: Gentili 3458; Martelli 1432; Simonelli 940.

BORSA UFFICIALE.
17 gennaio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio 99 02 1/2

Cronaca della Borsa. — 17 gennaio. — La Rendita nostra, bersagliata formidabilmente alla Borsa di sabato a Parigi, nuovamente colpita alla sera al Boulevard, è minacciata oggi da maggior iattura, e concordi tutti i dispacci suonano:

« Mercato continua impressionatissimo pesante. »

« Tendenza sempre peggiore, specialmente per i valori italiani. »

« Tendenza cattiva. »

« Senza inquietudini politiche, tuttavia manovre Alta Banca in senso di ribasso possono determinare lunedì corsi peggiori e simili. »

Con tali antifone è facile prevedere che cosa sarà il nostro mercato di stamane.

Per buona sorte che la nostra piazza da molto tempo non è più impegnata gran fatto nella speculazione sulla Rendita, poichè questa è diventata monopolio quasi esclusivo dei *realisiers*, che colle continue offerte impegnative dalle loro Case di commissione adescano gli operatori, che ora tutti lavorano con Parigi. Ora quel mercato, padrone della situazione, sembra volerla sfruttare, e profittando delle circostanze favorevoli, per la gravezza delle condizioni politiche, spaventa gli speculatori, invilisce i prezzi, li forza ad abbandonare la Rendita a bassi prezzi, realizza lauto beneficio e poi, nulla di più probabile, farà la ripresa in barba a tutti ed a tutto. Per intanto dobbiamo aspettarci oggi e domani Borse pessime.

Ore 12. — Borsa abbastanza ferma, più di quanto si osasse sperare. Tutti i primi prezzi segnati qui in calce furono appena alterati e per partito minimo di piccoli operatori in organismo, mentre la massima degli affari si sviluppò sui corsi più elevati.

Rendita fine corr. 99 10 a 99 20.

Rendita contanti 98 93 a 99 —.

Prezzi dei valori per fine gennaio.

Banca N.	1270 —, nom. —	Subal.-Mil.	247 — 248 —
Mobili.	1010 —, 1010 —	Ban. Ind.	234 —, 235 —
Tiber. vec.	596 —, 597 —	Esquilino	301 —, 3[illegible] —
Id. nuovo	591 —, 591 —	Lane	445 —, 450 —
Meridion.	77[illegible] —, nom. —	Cartiera	[illegible]35 —, 530 —
Mediterr.	587 —, 588 —	Gr. Merid.	604 —, 605 —
R. Sconto	477 —, 475 —	Veneta	330 —, nom. —
Cred. Tor.	[illegible]13 —, 810 —	[illegible]	618 —, 620 —
Fond. Ital.	401 —, 405 —		

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Imposta fabbricati — Casa minacciante rovina. — Abbiamo accennato in una delle precedenti note che la legge fondamentale sull'imposta fabbricati stabilisce diverse categorie di fabbricati che sono a riconosciuti esenti dall'imposta. E l'articolo 10 della stessa legge prescrive che gli edifici che venissero demoliti in tutto od in parte saranno esentati provvisoriamente dall'imposta. Ora si domanda: un fabbricato che per causa di forza maggiore, minacciando rovina, cessa di essere abitabile e servibile, dovrà essere esentato dall'imposta ancorchè non ne sia seguita la rovina o la demolizione? Certamente sì: avrà diritto all'esenzione, perchè la legge nel suo spirito non vuole già la rovina effettiva, ma basta il pericolo, e la minaccia di questa come causa di improduttività dell'edificio, e quindi come ragione legittima di esenzione dall'imposta che grava i fabbricati in quanto sono capaci di produrre un reddito.

Gazzettino d'affari.

Torino, 16 gennaio 1887.

PROVINCIA DI TORINO. — Revoca di procura. — *Carignano.* — La signora Sapino Teresa vedova Schierano, di Carignano, domiciliata in America, ha revocata la procura passata a Sapino Pietro fu Giovanni, domiciliato a Carignano.

Accettazione d'eredità. — *Torino.* — Le signore Ida ed Eugenia sorelle Guastalla, di Torino, accettarono col beneficio dell'inventario l'eredità loro pervenuta dal loro genitore Guastalla Aronne fu Samuel, morto il 22 novembre 1886.

Incanti. — *Torino.* — Il 31 gennaio al Tribunale (causa Molina contro Gastaldi), incanto di fabbricato, sedime aia, orto, giardino, sito, campo, prato e bosco di ettari 4,84, in San Benigno Canavese, regione Marantone: campo e ripa boschiva, ivi, regione Vauda, di ett. 2,6,56, e bosco ceduo ivi di ett. 15,30,87, sul prezzo complessivo di L. 16,384.

Asta. — *Ciriè.* — Il 21 gennaio alla cascina Gianoglio in Ciriè, asta di quattro lotti di piante alto fusto, noci, roveri, pioppi, frassini, cioè: 1ª piante n. 20, L. 500; 2ª piante n. 81, L. 1650; 3ª piante n. 190, L. 3000; 4ª piante n. 45, L. 910.

Appalto. — *Nole.* — Il 27 gennaio al Municipio reincanto a candela vergine, in seguito all'offerta del ventesimo, per la sistemazione della strada comunale obbligatoria al confine di Rocca Canavese per la lunghezza di metri 3470 e dell'importo di L. 13,495 26. Deposito L. 800. Cauzione L. 1000.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA. — Fallimenti. — *Masio.* — Fu dichiarato il fallimento di Bellora Lorenzo, di Masio negoziante di vino. Giudice delegato l'avv. Giovanni Frotti. Curatore, geometra Felice Barberis. La prima adunanza dei creditori fu fissata pel 24 corrente. Il termine per la presentazione dei crediti scade il 5 febbraio. La chiusura della verifica dei crediti, il 16 febbraio.

Id. — *Alessandria.* — Nel fallimento di Bondanio Giovanni, la delegazione di sorveglianza fu composta delle Ditte Giuseppe Bariliati, Alessandro Bottini e fratelli Bernard. Curatore definitivo fu confermato il rag. Giuseppe Orsa.

Id. — *Casale.* — Fu omologato il concordato concluso dalla fallita Ditta Foà Emanuele e fratello.

Id. — *Canelli.* — Fu dichiarato d'ufficio il fallimento di Barbero Vittorio Emanuele, esercente il *Ristorante Europa* a Canelli. Giudice delegato il sig. avv. Menapace. Curatore sig. Ludovico Fabese. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 27 corrente, alle 9 ant. Il termine per la presentazione dei crediti scade l'8 febbraio. La chiusura della verifica è fissata pel 24 febbraio, ore 9 ant. Il passivo risultante è L. 6677 50.

PROVINCIA DI NOVARA. — Fallimenti. — *Biella.* — Nel fallimento di Brignano e Gambarova fu omologato il concordato conchiuso al 20 0[0.

In quello di Galoppo Giovanni fu conchiuso il concordato sulla base del 10 0[0 oltre il riparto sull'attivo di L. 4 55 0[0 già distribuite.

In quello di Delpiano Luigi i creditori sono convocati pel 27 corrente, ore 9 ant., per deliberare sulla proposta del concordato sulla base del 30 0[0.

In quello dei fratelli Olivetti è in corso proposta di concordato.

In quello di Rebora G. B. la delegazione di sorveglianza fu composta dei signori Giacomo Barbera, Giacomo Marocchi e Achille Vercellone. Curatore definitivo fu confermato l'avv. Luigi Bracco.

MERCATI.

ASSOCIAZIONE SERICA — Torino, 14 gennaio.

La situazione generale del mercato serico è rimasta invariata dall'ultimo nostro bollettino; si constatò intanto da parte della fabbrica qualche maggior domanda, la quale però non diede luogo che a scarse conclusioni d'affari, stante la difficoltà d'intendersi fra compratori e venditori.

Oggi non ci rimane altro da aggiungere se non che le disposizioni del mercato sono buone e che tutti gli elementi sono in favore di un non lontano miglioramento. In questo momento infatti la piazza di Lione è visitata da numerosi compratori di stoffe, che speriamo abbiano colle loro ordinazioni ad influire favorevolmente sullo sviluppo degli affari.

CHIVASSO, 12 genn. — Frumento 1ª qual. L. 18 22 a 23 40 — Id. 2ª qual. 17 13 a 22 40 — Meliga nostrana 1ª qual. 10 41 a 14 50 — Id. 2ª qual. 9 33 a 13 20 — Pignoletto 1ª qual. 12 14 a 15 75 — Id. 2ª qual. 10 84 a 14 50 — Segale 1ª qual. 11 00 a 16 00 — Id. 2ª qual. 10 10 a 14 75 — Avena 1ª qual. 7 61 a 17 80 — Id. 2ª qual. 7 10 a 16 50 — Riso bianco 1ª qual. 24 24 a 33 20 — Id. 2ª qual. 22 09 a 30 05 — Miglio 10 23 a 15 00 — Fagiuoli bianchi 20 00 a 29 50 — Id. colore 13 01 a 18 00 — Farina di frumento marca B 00 00 a 30 50 — Id. C 00 00 a 28 50 — Pane semola 00 00 a 40 00 — Id. farina 00 00 a 40 50 — Legna forte 1ª qual. 00 00 a 3 20 — Id. 2ª qual. 0 00 a 2 90 — Legna dolce 1ª qual. 0 00 a 2 80 — Id. 2ª qual. 0 00 a 2 00 — Fieno 1ª qual. 0 00 a 8 00 — Id. 2ª qual. 0 00 a 0 80 — Paglia 0 00 a 5 20 — Uova alla dozzina 1 10 — Cipolle al miria da 0 50 a 0 60 — Patate 0 80 a 1 10.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 57 — Fino 34 — Casalingo 29 — Bruno 18.

CARMAGNOLA, 13 gennaio. — 300 ettol. Frumento L. 18 00 — 200 Segala 10 83 — 80 Avena 8 20 — 280 Meliga 10 15 — 200 Riso 28 00 — 000 mir. Patate 0 00 — 0000 Castagne fresche 0 00 — 0000 Castagne secche 2 60 — 80 Buoi e manzi 1ª qual. 7 00 — 50 Id. 2ª q. 5 00 — 55 Vitelli 1ª q. 7 50 — 180 Id. 2ª q. 6 60 — 100 Giovenche 6 75 — 15 Maiali 10 75 — 60 Maiali da latte per capo 10 00 — 2500 mir. Canapa greggia 5 00 — 000 Id. lavorata (rista) 14 25 — 000 Seme di canapa 00 00 — 600 Cordame 8 00 — 400 Olio d'oliva 15 00 — 000 Trifoglio 00 00 — 40 Butirro 1ª qual. 24 60 — 00 Id. 2ª q. 23 00 — 0000 Uva 0 00 — 3500 Dozzine uova 1 05.

Tassa del pane e della carne dal 13 al 19 gennaio.

Grissini 1ª qualità al chil. L. 0 42 — Id. 2ª qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 31 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 30 — Id. Casalingo 0 25 — Id. bruno 0 16.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª qual. L. 1 25 — Id. id. 2ª qual. 1 05 — Id. di buoi e manzi 1 17 — Id. moggie e giovenche 0 71 — Id. vacche 0 60.

RACCONIGI, 13 dicembre 1886.

Canapa. Canapa greggia al mir. L. 0 00 — Id. lavorata (rista) 15 00 — Seme di canapa all'ett. 0 00 — Cordame al mir. 0 00.

Cereali. Frumento all'ett. L. 17 90 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Meliga 10 30 — Miglio 00 00 — Orzo 00 00 — Riso 00 00 — Fagiuoli comuni 00 00 — Ceci 00 00 — Fave 00 00 — Piselli 00 00 — Lenticchie 00 00 — Patate al mir. 1 15 — Castagne fresche 1 75 — Id. secche 3 00.

Derrate diverse. Olio fino d'oliva 00 00 — Trifoglio 0 00 — Butirro 1ª q. 25 50 — Id. 2ª q. 23 00 — Uova alla dozz. 1 10 — Buoi al mir. 0 00 — Manzi 0 50 — Vitelli 0 00 — Vacche da macello 0 00 — Maiali 00 00 — Montoni per capo 00 — Fieno per mir. 0 00 — Paglia 0 00 — Legna forte 0 80 — Id. dolce 0 22 —

Tassa del pane. Grissino 1ª q. al chil. cent. 50 — 2ª q. pane fino 45 — Pane fino 34 — Casalingo 29 — Bruno 22.

Tassa della carne. Carne di vitello 1ª e 2ª q. 1 20 — Buoi e manzi 1 17 — Moggie e giovenche 79 — Vacca cent. 50.

FOSSANO, 12 genn. — Pane comune, cent. 30 — Fino di grissia 36 — Grissino 30 — Bruno 26 — Pane di Genova 36 — di semola 52 di terza semola 43 — ordinario 31.

Frumento L. 17 00 — Barbariato 00 00 — Segale 11 10 — Meliga 10 82 — Miglio 10 40 — Formentone 7 32 — Fave 15 14 — Avena 8 50 — Fagiuoli 11 32 — Riso 25 42 — Castagne fresche 1 60 — Castagne secche 2 62 — Vitelli 0 90 — Trifoglio 00 00 — Patate 1 08 — Uova alla dozzina 1 02.

Carne di vitello L. 1 21 il chil. — di bue 1 07.

CORRIERE DI ROMA

***High-life* romano — Il principe D. Baldassare Odescalchi — Società archeologica italiana — L'ispettore Carlo Bottari — Il generale Santos — Gli esami di concorso alla carriera consolare.**

14 gennaio.

(O). — V'scrivevo, giorni sono, dei lutti della società romana, che promettevano, dal punto di vista mondano, uno dei peggiori inverni che si siano avuti dal 1870 in poi. Una nuova morte inattesa, quasi istantanea, addolora oggi quanti conoscevano una delle famiglie più note di Roma, e quanti frequentavano una delle Case più ospitali della società liberale: quella del principe Don Francesco Rospigliosi-Pallavicini.

I ricevimenti ebdomadari di Casa Pallavicini erano molto frequentati e non si poteva appartenere alla *gran vita* romana senza essere ammesso nelle ricche sale del palazzo di Montecavallo.

Si sperava in quei ricevimenti, in quest'anno di moria, per tener desta la vita mondana a Roma. Invece, quattro o cinque altre famiglie vestiranno a gramaglia: i Rospigliosi, i Piombino-Boncompagni-Ludovisi, i Taverna...

***

Il principe Odescalchi, di cui si è tanto parlato in occasione del recente incendio di piazza Santi Apostoli, continua a far parlare di sè, fortunatamente per ragioni diverse, e senza che alcuno se ne lagni, poichè la sua è indubbiamente una delle più simpatiche personalità del patriziato romano. Una lettera del principe annuncia la sua adesione generica alle idee dell'on. Bonghi per la fondazione di una Società archeologica italiana. Questa Società diventa una istituzione necessaria, ora che l'Istituto germanico, il quale accoglieva gli scienziati italiani nel suo seno, ed i cui atti si pubblicavano in lingua italiana, modifica i suoi statuti e si germanizza. Come la *Gazzetta Piemontese* annunciò, l'onorevole Bonghi fece appello, con una lettera-circolare, a trenta fra i più noti archeologi, domandando il loro concorso per la fondazione di una Società italiana di archeologia. Ma il principe Baldassare Odescalchi propone che la Società si fondi con un reddito assicurato di almeno 100,000 lire all'anno. Egli vorrebbe un migliaio di soci che contribuissero ciascuno un'annua retta di cento lire. Si troveranno quei mille dilettanti di archeologia disposti, per amore della scienza, a contribuire cento lire all'anno? Confesso che ne dubito assai, benchè l'onorevole Odescalchi allarghi di molto il senso della parola archeologia e voglia comprendervi, oltre il periodo classico, anche il Rinascimento e l'epoca moderna.

I veri archeologi temo che non facciano buon viso a siffatto ampliamento, che assegna all'archeologia un dominio così esteso da comprendere tutta la storia della civiltà e da trattare *de omnibus rebus et quibusdam aliis*.

Il principe vorrebbe dividere la nuova associazione in tre sezioni: una che abbracciasse l'antichità fino al nascere dell'arte cristiana; l'altra che da quel punto si estendesse sino al primo inizio del Rinascimento; la terza che da questo arrivasse fino al principio della decadenza « o, meglio ancora, fino ai giorni nostri. » Per fortuna dell'archeologia vera, l'on. Odescalchi dichiara, infine, di aderire, *a priori*, alle idee dell'on. Bonghi, se queste saranno diverse dalle sue. E speriamo di sapere presto quali esse sieno.

Un discreto acquisto, per quasi un milione, è stato fatto in questi giorni dalla famiglia Odescalchi, di una tenuta presso Civitavecchia, ove essa possiede già estesissimi territori.

La tenuta apparteneva all'Opera pia di Santo Spirito, le cui condizioni economiche si sono rivelate così malandate un anno fa. La vendita sembra appunto intesa a facilitare il modo di rimediare al passato e di dare migliore assesto alle finanze dell'Istituto per l'avvenire.

***

Il Re ha mandato oggi al signor Carlo Bottari, ispettore di pubblica sicurezza, la croce di cavaliere della Corona d'Italia, di *motu proprio*, con le insegne del grado ed una lettera firmata dal conte Visone. Il Bottari è quel funzionario che il Re, uscendo l'altra mattina dal Panteon, notò, fra i preposti all'ordine della cerimonia, per le due medaglie d'argento al valor militare che gli fregiavano il petto e che egli guadagnò a Borgoforte e nelle campagne contro il brigantaggio. L'onorificenza è di quelle che sono bene assegnate. Il Bottari è un degno e valente impiegato, e l'on. Depretis, che il Sovrano volle interrogare prima di procedere al conferimento di questa onorificenza, non mise innanzi obbiezione di sorta; anzi fece i più grandi elogi del suo dipendente.

***

Finisco col generale Santos, che fu qui tre giorni, ebbe udienza dal Sovrano e visitò il generale Robilant. I pareri su di lui sono svariatissimi: *tiranno*, secondo gli uni, *liberatore e moderatore*, secondo gli altri; è certo un uomo non ordinario, che avrà probabilmente ancora una parte notevole negli avvenimenti dell'Uruguay.

Della ferita che ricevette qualche mese fa, e da cui si temette che rimanesse sfigurato per sempre, resta appena una cicatrice poco visibile.

***

Leggo nella *Gazzetta Piemontese*, sotto la rubrica: « Telegrammi » che i concorrenti agli esami per la carriera consolare, che cominceranno il 17 alla Consulta, sarebbero in numero di 85. Rassicurate pure le famiglie dei candidati: i concorrenti sono soltanto 33, per cinque posti disponibili. L'errore provenne da un giornale romano che diede la cifra errata.

Elezioni di Romagna.

Ravenna, 15 gennaio.

(Cacco) — I Collegi di Ravenna e di Forlì sono stati, di questi giorni, inondati di un foglio volante a stampa portante la petizione dell'avv. Santini presentata alla Camera dei deputati e per la quale è stata concessa l'urgenza.

Alcuni corrispondenti di giornali hanno scritto da Ravenna che i socialisti sono rimasti molto soddisfatti dall'urgenza concessa alla petizione dell'avv. Santini e che molti di costoro sperano fra poche settimane di rivedere a Rimini il recluso di Portolongone. Niente di tutto questo.

Da Roma è stato scritto ai capi socialisti che l'*urgenza* è una delle solite cose che vengono concesse per le istanze presentate alla Camera e che per Cipriani non c'è ora da sperare di più di ciò che si poteva sperare un mese fa.

È poi del tutto destituita di fondamento la notizia telegrafata da Ravenna alla *Stella d'Italia* che i monarchici abbiano pensato di ripresentare, nella prossima vacanza d'un seggio pel nostro Collegio, la candidatura del conte Pietro Gamba, già sindaco della nostra città. Se si fosse pensato a questa candidatura di un giovane intelligente, liberale e non ministeriale, il vostro corrispondente sarebbe in caso di saperlo per il primo, ed io vi posso assicurare che fin d'ora i monarchici non hanno pensato a questa nè ad altra candidatura.

Nelle attuali nostre condizioni politiche non è possibile nè la candidatura Gamba nè quella del conte Pasolini; sarebbe possibile una candidatura Parenzo o Bonacci, od anche Sanguinetti, se una parte dei progressisti non si fosse impegnata coi radicali pel Cipriani o per altra candidatura socialista o repubblicana. Tuttavia con la candidatura Bonacci ci sarebbe il caso di una probabilità di vittoria; ma chi pensa e chi penserà a questa?

Stando a questo punto: che se i monarchici venissero a proporre la candidatura Bonacci o Parenzo, i progressisti voterebbero contro per far dispetto ai monarchici; che se poi la proponessero i progressisti, i monarchici si asterrebbero o per far dispetto ai progressisti e per non venire ad una specie di dedizione. Bisognerebbe, per riuscire all'intento, venire ad una fusione dei due elementi mediante un Comitato misto, ed allora sarebbero appianate tutte le difficoltà.

Un uomo, per convinzione generale, potrebbe riuscire a ciò, se lo volesse, e quest'uomo è l'onorevole Baccarini. Basterebbe una sua parola, un suo scritto; ma lo vorrà? E chi lo inviterà a ciò fare?

Vi assicuro che qui in Romagna la grande maggioranza dei monarchici desidera la conciliazione; la desiderò per le elezioni del 15 luglio e la desidera tuttavia. Qui non è più possibile il vecchio partito moderato; è necessaria una trasformazione, un partito nuovo e questo partito nuovo si potrebbe benissimo ottenere colla fusione degli elementi liberali delle due parti: progressisti e moderati.

Ma è necessario che un uomo altamente autorevole pigli questa iniziativa e questo uomo non potrebbe essere altro che l'on. Baccarini.

Ma... c'è un ma, e qui lasciatemi esporre francamente come stanno le cose. Baccarini crede di essere avversato, anzi odiato dal partito monarchico romagnolo; questo, a sua volta, crede di essere avversato da lui. Una cosa sola ci sarebbe a fare; e cioè che Baccarini proponesse o facesse proporre la candidatura Bonacci o Parenzo — meglio quella che questa — mettendo così alla prova il patriottismo e il disinteresse dei monarchici. Ma, intendiamoci, occorrerebbe la formazione di un Comitato di elementi misti; occorrerebbe — e farebbe molto bene — una lettera dell'on. Farini, il cui ritiro dalla vita politica è stato per noi una vera disgrazia.

Il ritiro dell'on. Farini ha lasciato adito il 23 maggio alla riuscita di Cipriani. Farini qui è un uomo che vale ancora più di quello che non valesse fino a due anni fa.

Vi sembrano giuste le mie proposte? Dadato che qui dai monarchici si crede generalmente che l'onorevole Baccarini, coerente nella sua lotta impegnata contro l'on. Depretis, ci abbia interesse e s'interessi a che permanga questa triste condizione di cose per il gusto di creare imbarazzi al suo avversario.

Non sarà, nè lo voglio crederlo; ma ho l'obbligo di avvertire che così qui si pensa e si dice.

Il fucile a ripetizione Vitali.

Come i lettori sanno, il ministro della guerra, onorevole Ricotti, ha annunciato, in una delle ultime sedute della Camera, che, in seguito alle favorevoli risultanze degli esperimenti fatti in tutta Italia, si è adottato per l'esercito il fucile a ripetizione Vitali.

Il capitano Vitali è un bergamasco addetto alla Fabbrica d'armi di Torino. Nacque nel 1845 da famiglia borghese e s'avviò per gli studi d'ingegneria che compiè a Mantova ed a Cremona, laureandosi in matematiche nell'anno 1865.

Per la campagna del 1866 si arruolò nella 1ª batteria a cavallo del 5º reggimento artiglieria.

Sottotenente, nel giugno 1866 entrò alla Scuola d'applicazione di artiglieria e genio d'onde ne uscì nel 1868.

Non ebbe però, per sfortunate circostanze, la nomina a tenente che nel 1870 e quella a capitano otto anni or sono.

Ed ora che abbiamo parlato dell'inventore diciamo alcun che della invenzione.

Nel fucile Vetterli, ridotto a ripetizione dal Vitali, davanti al grilletto, anzi davanti al ponticello, vi è una scatoletta disposta così che viene a corrispondere sotto alla culatta della canna.

Su questa scatoletta trovasi un *collo Leone*, cioè una molla spirale la quale superiormente porta una suola, ed è su questa che si adagiano le cartuccie della scatola. Siccome la culatta della canna offre all'avere una apertura al di sopra è pure aperta al di sotto, così per questo spazio la canna comunica colla scatola; è di qui poi che si carica il serbatoio o scatola che dir si voglia. Due mollette a dente lasciano che le cartuccie entrino nel serbatoio, ma impediscono che da questo esse possano sortire. In tal modo si possono introdurre quattro colpi nella scatola, che sono quelli destinati a formare la riserva, colpi che possono essere mantenuti intatti, nel mentre che col fucile si eseguisce il tiro ordinario, cioè si introduce nella canna una nuova cartuccia, dopo avere sparato un primo colpo. Mediante un semplice movimento di pressione dato ad un bottone, si possono invece liberare le cartuccie del serbatoio, ed in allora, col movimento di avanti ed indietro che si fa coll'otturatore, onde chiudere ed aprire la culatta, queste quattro cartuccie vengono introdotte nella canna e sparate.

La scatola non ha che tre soli pezzi; la sua unione alla cassa è fatta in modo da rinforzare perfettamente quest'ultima. Il soldato impara in un momento a montare e smontare l'arma.

In quanto a maneggiarla poi si può dire che nulla esista di nuovo, di complicato in quanto che i movimenti della carica sono gli stessi che già il soldato imparò ad eseguire col vecchio fucile, ed il caricamento del serbatoio lo si insegnerebbe ad un bambino di pochi anni.

Un'ultima particolarità, la quale costituisce una delle prerogative più salienti dell'invenzione Vitali è il modo di caricare il serbatoio tutto di un fiato.

Il caricamento consiste in un pacchetto di 4 cartuccie, una sopra l'altra disposte, così che una tocca l'altra per tutta la sua lunghezza. Due nastri di acciaio le legano insieme alle due estremità. Se si prende questo pacchetto e lo si introduce tutto nella scatola, in un attimo il serbatoio viene caricato. Chi vede fatta per la prima volta questa operazione prova un movimento di sorpresa, che non si spiega se non colla semplicità e perfetta sicurezza della operazione.

Per dare un giudizio complessivo sulla trasformazione Vitali il ministro della guerra così ebbe ad esprimersi:

« Gli esperimenti fatti furono tutti favorevoli e « l'arma rispose perfettamente alle condizioni di « guerra per robustezza, semplicità e facilità di ma« neggio. »

La Mostra enologica a Livorno.

Livorno, 15 gennaio.

(g. r.) — Presto avremo la fiera enologica, che, non v'ha dubbio, verrà a portare qualche utile alla industria vinicola, che, come diceva il benemerito De Blasiis in una delle conferenze enologiche tenute a Firenze nel 1880, dovrebbe essere la prima a meritare le cure e i pensieri del Governo e dei privati.

In generale da noi si produce molto in genere di vino, ma poco in proporzione se ne fa del buono che possa andare al di là dei monti e dei mari. Infatti noi, in media, produciamo sopra i trenta milioni di ettolitri di vino all'anno e non ne esportiamo che una minima parte.

Ordinariamente i nostri vini da pasto, poichè è sui vini da pasto che bisogna basarci, non incontrano all'estero. E perchè? Perchè noi non li facciamo a modo dei bevitori esteri, che, pagandoli bene, li vogliono secondo il loro gusto.

Noi facciamo troppe qualità di vini, mentre dovremmo farne poche e cercare di avere tipi costanti, che sono appunto quelli che si fanno strada e finiscono coll'essere conosciuti all'estero.

Una fiera enologica a Livorno, sebbene la nostra città non sia un centro vinicolo, ha grande importanza come porto di mare, come sbocco della Toscana, che qua da noi potrebbe avere il suo scalo, il suo emporio, quando si potesse su vasta scala mandare i nostri vini all'estero.

Io vorrei che questa Mostra avesse uno scopo e intendimento pratico: quello di far conoscere i nostri vini, adatti alla esportazione, ai tanti rappresentanti le Case estere che qui abbiamo, e, ove si riscontrassero difetti, farli conoscere.

Un altro scopo di questa Mostra, e ancora esso molto pratico, deve essere il seguente: di conoscere, cioè, quali vini sono tra noi più atti alla navigazione, e quelli con ogni possa accreditare.

Vi furono tante Mostre e in tutte nulla o poco si fece di bene, perchè, cessata la Mostra, si tenne tutto per finito; ciò non deve essere qui. Chi iniziò la Mostra tra noi, questa cessata, non deponga il mandato, dia opera a che i vantaggi di essa continuino.

In questa Mostra, come si è praticato in altre città, vi deve essere la parte insegnativa. Se qualcuno espone prodotti che hanno bisogno di essere migliorati, ci sia chi possa far conoscere questi miglioramenti, e si facciano a tal uopo delle conferenze [illegible] conferenze avranno un altro vantaggio. Converranno nella nostra città possidenti e fattori, la cui presenza darà alla Mostra l'aspetto di una modesta sì, ma vera Esposizione enologica.

Le Esposizioni, specie di questo genere, fatte in un centro vinicolo come Firenze, Siena, Pisa, avevano uno scopo; da noi ne hanno un altro. Là avevano per scopo di migliorare i prodotti, di incoraggiare i produttori; qui hanno lo scopo di far conoscere i prodotti specialmente all'estero, come appunto avviene nelle Mostre internazionali. Tolto questo carattere, una Mostra enologica a Livorno è una parodia, un divertimento da carnevale e niente altro. I nomi però delle persone che sono a capo di questa Mostra danno la certezza di una buona riuscita.

Ferrovia Cuneo-Ventimiglia.

Il solerte impresario Angelo Delvecchio in compagnia di diversi ingegneri della Rete Mediterranea si recarono a visitare i lavori della galleria in costruzione lungo la linea Cuneo-Ventimiglia ed in prossimità al comune di Vernante.

Se i lavori progredirono finora in detta galleria con tutta la desiderabile celerità, pur troppo il cedimento di terreno che da alcun tempo a questa parte va verificandosi lascia molto a temere che, se continuerà, detta galleria non potrà esser presto ultimata.

Procedendo nei lavori, si rinvenne, oltre a strati magnifici di talco bianco e nero, una melma finissima prodotta dai continui infiltramenti d'acqua nella montagna, cosa che fa temere si rinnovino i gravi inconvenienti verificatisi nella galleria dei Giovi.

I rilievi di campagna sul versante di Ventimiglia sono pressochè completati ed il personale che vi si trova addetto sarà presto richiamato a Cuneo pei lavori di tavolo, che saranno diretti dall'attuale ing. di divisione sig. Goggi, il quale ha già assunto il servizio della linea e rappresenta la Direzione sociale stabilita in Cuneo, in luogo dell'ing. cav. Tarra, che è stato richiamato a Roma presso la Direzione delle costruzioni.

In quanto ai lavori di costruzione dei primi quattro tronchi della preaccennata linea, abbiamo le informazioni seguenti: nel primo tronco è quasi ultimato lo spandimento del primo strato di ghiaia e cominciano formarsi cantieri di deposito delle traverse per dar principio all'armamento. Nel secondo tronco si continuano i lavori di compimento della stazione di Robilante ed altre di poca entità. Nel terzo i lavori allo scoperto sono pressochè completamente sospesi; si lavora però con qualche alacrità allo scavo delle gallerie. Lungo il quarto tronco i lavori in galleria procedono con minore attività, un po' per mancanza di materiali ed anche perchè il terreno incontrato negli scavi, essendo di natura argillosa, esige maggior lavoro nell'armamento.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — (Nostre lett., 15 gennaio). — **Il monumento a Vittorio Emanuele.** — *L'Italia* di quest'oggi accenna sommariamente a nuovi impedimenti che sarebbero opposti all'attuazione del monumento a Vittorio Emanuele, per cui furono deliberate lire 200,000 e che dal 1878 a questa parte continua ad essere tirato per le lunghe. L'impedimento sarebbe questo: che lo scultore Rosa, il quale abita a Roma, mentre poco tempo fa s'era fatto dare 5000 lire dalla Giunta municipale — in aggiunta ad altre 60,000 avute prima — promettendo che entro il 1883 il modello in gesso sarebbe stato pronto per la fusione, chiamato ora al mantenimento della promessa, avrebbe dovuto dichiarare essere il modello medesimo sotto sequestro per 60,000 lire, di cui una parte dovuta allo scultore comm. Giulio Monteverde ed allo scultore deputato Ettore Ferrari.

Questi i *si dice* diffusi e commentati in città... La statua equestre dovrebbe venir eretta nel piazzale del Duomo.

— **Una baronessa russa.** — Iersera all'*Albergo Centrale* tentò suicidarsi la baronessa russa Olga Hendeström di Odessa, sparandosi una rivoltellata al fianco destro. È giovane e ricca. Causa del tentativo sarebbe un matrimonio andato a monte con uno dell'aristocrazia romana.

— **Lire 100,000 in cambiali smarrite.** — Un piego contenente 100,000 lire in cambiali spedito dalla Banca Cantonale Ticinese al Banco di Napoli andò smarrito non si sa come.

Il direttore della Banca Cantonale Ticinese si recò a Milano onde scongiurare qualsiasi inconveniente, essendo tutte quelle cambiali in scadenza.

GENOVA. — (Nostre lett., 15 gennaio). — **La grande accademia di scherma.** — Non rare volte ebbi occasione di poter assistere ad una accademia di scherma riuscita come quella che venerdì, 14, si diede alla sala Sivori e che fu promossa dai maestri Scoppo, Zanetti e Forastiero. E ben poche volte ebbi occasione di poter notare un pubblico numeroso e scelto come quello che in quella sera accorse nell'elegante sala di Santa Caterina. Ben 12 (dodici) furono gli assalti. Gli uni si susseguirono agli altri con mirabile ordine, dando ogni cavalleresco campione la più splendida prova della propria non comune valentia. Noterò, come quelli che più riuscirono, gli assalti di spada fra i noti dilettanti Papa e Marescotti, fra i maestri Scoppa e Forastiero, fra i dilettanti Papa e Pinoncelli, fra il Marescotti e il maestro Rinsullo. Inutile asseverare che tutti indistintamente i bravi tiratori vennero replicatamente e lungamente applauditi, e che destarono in ognuno la più grande meraviglia. Non lascierò però dal ricordare, come coloro che ancora concorsero all'esito veramente splendido dell'accademia, il maestro Rollo, i signori Giuffridi, Salvadori ed altri di cui or più non sovvengo il nome. Ed ora, un bravo di cuore agli egregi promotori e ai bravi signori Papa, Marescotti e Rinsullo.

— **Collocamento in aspettativa.** — Il comm. Jacopo Virgilio, professore titolare di prima classe presso l'Istituto tecnico di Genova, in seguito a sua domanda e per motivi di famiglia venne collocato in aspettativa per un anno, a partire dal 1º corr.

ALBA. — **Un italiano morto in Algeria.** — Ci scrivono:

« (G. B.) — Il dì primo del volgente anno cessava di vivere a Philippeville (Algeria) un egregio italiano in mezzo al rimpianto generale.

« Egli fu il cav. Luigi Napoleone Nielli, albese, che si trovò fra i primi italiani i quali, dopo aver servito nell'esercito francese, si risolsero a dimorare in quella provincia, abitando nella nuova città costrutta dai francesi e intitolata a Luigi Filippo. Colà aveva aperta una farmacia, la quale aveva acquistato testè una grande importanza. Dei servizi prestati come agente consolare del Governo italiano, fu ricompensato colla nomina a cavaliere della Corona d'Italia. Il cordoglio fu universale, quando, affranto per lutti domestici, egli chiuse gli occhi per sempre nella grave età d'anni 75. Il Municipio concorse alla sepoltura e lo *Zeramna* dell'8 corrente dedicò al nostro egregio concittadino un cenno speciale. »

PORTO MAURIZIO. — (Nostre lett., 15 gennaio). — **Olii ed olivati.** — Nulla di rimarchevole ho da segnalare in questa prima quindicina dell'anno nuovo, per essere il nostro mercato tuttora stazionario ed assai fiacco, mancando assolutamente sì dall'interno che dall'estero ordini di qualsiasi risveglio, ed il tutto riducendosi al puro consumo.

Gli oliveti quasi in generale trovansi nelle migliori condizioni di vegetazione, e stante la miserabilissima raccolta di quest'anno, già fin d'ora finita, è forza pronosticare per l'entrante primavera una ubertosissima fioritura che, a detta dei più competenti, non dovrebbe mancare. I proprietari non si curano della raccolta per i vilissimi prezzi delle olive (L. 7, 8 e 9 ogni 10 d. d.) e ne fanno regalo ai giornalieri, che a stento ne ricavano il prezzo delle loro fatiche.

I forti depositi dell'anno antecedente giacciono ancora invenduti, stante i prezzi ognora più avviliti.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (22)

MOGLI E MARITI

DI

EDMONDO TARBÈ

— Ne convengo, — ella disse. — Qui, lontani da tutte le tentazioni e da tutti i pericoli, davanti ai quali il signor di Morat è tanto debole, trovo almeno un po' di calma se non di felicità.

Il signor di Brive esitò un istante. Ma pensò che aveva un dovere da compiere, e, per quanto doloroso fosse, non credette lecito tralasciarlo.

— Ebbene, cara Germana, — disse lentamente, — in nome di quella calma che è oramai la sola felicità alla quale dite di poter aspirare e che perciò deve esservi tanto preziosa, lasciate che io vi dia un consiglio.

— Un consiglio! Quale?

— Sono più imbarazzato per dirvelo di quello che potete pensare... Eppure... mancherei al bene che vi voglio se tacessi.

— Parlate, allora...

— Ecco: secondo me avete torto di lasciar stabilire fra Regina e vostro marito un'intimità troppo grande... La bella Regina è una civetta. Morat un depravato... Con ciò si va lontano... Credete a me, guardatevi e fate il necessario per evitare una sventura, se siamo ancora in tempo!

Germana ebbe un accento di rivolta franco e generoso.

— Ah! — ella disse con voce sdegnata. — Voi li calunniate entrambi! Regina è una bambina leggera, inconseguente, se volete, ma profondamente onesta. Per ciò metterei la mano sul fuoco! Quanto al signor di Morat, vi hanno dei limiti davanti ai quali la sua depravazione, come voi dite, s'arresterà! Lo spero, almeno per lui più che per me! Regina è mia la migliore amica, quasi mia sorella... No, no, ve lo ripeto, voi li calunniate! Non è vero! Non può essere vero!

— Voglia Iddio che io m'inganni, — disse il duca, che pareva avere ben poca fiducia nel compimento del suo desiderio. — Ma, infine, se non m'ingannassi?...

Questa volta il viso della giovane donna prese un'espressione differente. Non era più la collera, nè il dolore, quei due sentimenti che da un momento avevano segnato la loro impronta su quei lineamenti tanto nobili e belli; era un disgusto profondo, immenso.

— Ah! — ella disse, — se davvero fosse così, ciò sarebbe la fine di tutto, ve lo assicuro!

Il modo con cui Germana aveva pronunziato queste ultime parole non permetteva più al signor di Brive di insistere. Non era riuscito però ad ottenere da quel colloquio il risultato che avrebbe voluto.

La giovane ed infelice donna aveva ben detto che, quando ciò fosse, tutto finirebbe tra lei e suo marito; ma sia che ella sdegnasse di far nulla per prevenire quella disgrazia, ossia che ella fosse veramente troppo certa che il pericolo non esisteva, ella intendeva mostrare, era facile a capirsi, che desiderava finirla su quell'argomento.

— Ebbene, cara amica, — disse il signor di Brive alzandosi. — poniamo che io non abbia parlato. Sappiate soltanto che se avrete bisogno di me mi troverete.

— Lo so, — rispose Germana porgendogli la mano; — lo so e ci conto.

In quel momento entrò un servo ad annunziare alla contessa che una ragazza, una contadina, aveva domandato se la signora di Morat era al castello e che insisteva per parlarle da sola.

— Chi è? — domandò Germana sorpresa da quei modi misteriosi.

— Non vuol dire il suo nome che alla signora contessa.

— E che vuole?

— Non lo so, signora. Non ha voluto dirmelo; soltanto ella afferma che la signora contessa sarà ben contenta quando l'avrà ricevuta.

— Allora, se devo esser tanto contenta, fatela entrare — disse Germana sorridendo.

Il servo uscì.

Il signor di Brive s'era alzato e stava per andarsene. Comprendendo però che gli sarebbe ben difficile ritornare più tardi sul discorso di poco prima e giudicando assolutamente necessario di indurre Germana a prendere misure energiche per interrompere un intrigo che stava per nascere, se pure non esisteva diggià, egli aggiunse, prima di uscire:

— Avete detto, figlia mia, che trovate un padre in me. Lasciatemi dunque insistere con una vera autorità paterna. Mentre voi terrete il vostro conciliabolo segreto colla persona annunciatavi, io andrò a raggiungere le altre signore. Vi manderò Morat. Confessatelo. Credete a me, cara amica; fate ciò che vi dico e fatelo soprattutto prontamente.

Mentre usciva dal salone, s'incontrò colla fanciulla che il servo faceva entrare.

Era una contadina dei dintorni, vestita del costume locale, un po' più capriccioso però; sottana corta, cappello alla limogina rivoltato sulle spalle. Una capigliatura superba e degli occhi scintillanti di malizia.

La bambina fece un inchino da servetta, scostandosi per lasciar passare il duca.

— Una bellissima creatura! — mormorò il signor di Brive. — Ma una gran birbona, se il suo occhio non m'inganna!

— Vuoi parlarmi, bambina? — domandò Germana alla bella fanciulla, che la fissava con una persistenza persino impertinente. — Vieni avanti. Che hai da dirmi?

— Siete proprio voi la contessa di Morat, signora? — domandò la contadina, il cui sguardo non si staccava dal volto di Germana.

— Sì, sono io.

— Mi date la vostra parola d'onore?

— Che strana idea t'è venuta di dubitarne? Ebbene, parola d'onore, se ti può far piacere. Sei contenta?

— Sì.

— Allora dimmi tu ora chi sei.

— Io? — domandò la fanciulla con tono tra il timido e il malizioso. — Perchè lo domandate mentre lo sapete benissimo?

Quella scena cominciava a divertire Germana.

— Sia; ammettiamo che io sappia il tuo nome, — ella replicò, — ma dimmelo ugualmente.

— Come volete! — disse la piccina con tono spigliato e quasi famigliare, poichè era certa di trovarsi davanti a quella contessa di Morat, alla quale ella teneva tanto di poter parlare. — Ebbene, sono Natalia Baudu, la nipote del guardia-caccia di Fontaine-Féconde, a tre leghe di qui.

— Ah sì! Conosco il luogo, — disse Germana. — E conosco anche tuo nonno da gran tempo.

Fontaine-Féconde, un'antica abbazia di frati Premontrés, era uno dei più bei siti dei dintorni, e serviva di meta ad escursioni d'allegre brigate.

Ci venivano anche di lontano, sovratutto dacchè la ferrovia passava a poca distanza. Lo spettacolo, del resto, valeva la pena di disturbarsi per andare ad ammirarlo, sebbene una parte delle antiche costruzioni fossero state stupidamente abbruciate durante la Rivoluzione. Ma ciò che ne rimaneva e la [illegible] del luogo offrivano un aspetto imponente

Proprietà letteraria. (Continua)

e nonostante la loro squisitezza restano sempre abbandonati con pochissima speranza di sorte migliore. Basti il dire che i migliori straordinariamente belli e di gusto eccellente non possono collocarsi che a lire 130 o 135 il quintale. Nelle altre sorti nulla di rimarchevole per i motivi detti di sopra.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 17 gennaio.

★ Il 2° Concerto di Teresina Tua. — Allorquando un'artista riesce a scuotere l'apatia di un pubblico giustamente *blasé* in fatto di concerti, e strappa grida d'ammirazione alla folla, e quasi di ogni pezzo è obbligata a concedere il *bis* (*bis* per modo di dire perchè la Tua segue il sistema generale, non so se molto encomiabile, di sostituire il pezzo di cui si vorrebbe la replica, con un altro fuori programma), è forza ammettere che ha in sè qualchecosa di insolito, di potente, che commove, che affascina. E questo è il caso della Tua che anche ieri conseguì uno di quei successi cui ella è oramai abituata, ma che formerebbero l'orgoglio di chiunque. Non entrerò in particolari critici nè mi attenterò a rilevare i piccoli difetti che riscontrai nell'esecuzione dei vari pezzi. La mia, nell'entusiasmo generale, potrebbe sembrare una nota pedantescamente stonata. D'altra parte essi scompaiono di fronte ai grandi pregi, e già li accennai dopo il primo concerto, nè è il caso di ripetermi.

La Tua ebbe dei momenti felicissimi per esecuzione brillante, colorito, esuberante di fuoco, di vita. E sollevò un legittimo entusiasmo.

Anche il Van Sandt piacque più delle altre volte. Frutto delle grandi, terribili difficoltà superate, con molta bravura, non certo della scelta del programma, nè di un'esecuzione molto brillante e colorita.

Suonò stavolta un pianoforte fornito dalla Casa Collino, un ottimo Schiedmayer, della fabbrica di Stoggart. F.

★ Teatro Rossini. — Per la festa della centesima rappresentazione dei *Mal nutrì*, di Mario Leoni, stasera il teatro sarà illuminato a *giorno*. Prima del dramma verranno declamati dei versi di circostanza. L'autore assisterà alla recita.

★ Teatri di Mantova. — Ci scrivono in data 14 gennaio:

« Ieri sera il *Rigoletto*, rappresentatosi sulle nostre maggiore scena, dimostrò efficacemente vero l'assioma di Verdi: « Torniamo all'antico. » E diffatti dieci rappresentazioni di *Mignon* non riuscirono a scuotere il pubblico come ieri sera. Il nuovo baritono Bacchetta sostenne la parte di protagonista, rivelandosi artista provetto; molto applauditi furono pure il tenore Maina e la signora Anita Occhiolini nella parte di Gilda.

« Bene gli altri, discreta la messa in scena.

« Dopo avremo la *Flora Mirabilis*. »

★ Teatri di Trieste. — Al Comunale il *Mefistofele*, di Boito, procede trionfalmente ed è già arrivato alla decima rappresentazione. Invece la *Mignon* si è fermata alla terza, essendosi sciolta dai suoi impegni l'artista che sosteneva la parte di Filina.

Probabilmente si darà la *Lucrezia Borgia* con la Ferni-Germano. Sarebbe un'ottima idea.

La *Flora Mirabilis*, annunziata nel programma, non si rappresenterà più in seguito all'insuccesso di Milano.

★ Coquelin a Venezia. — Il celebre attore francese Coquelin darà, alla metà circa di febbraio, due rappresentazioni al teatro Rossini di Venezia.

★ *Silvio Pellico e la marchesa di Barolo.* — La sera del 7 corrente, nelle sale della Filotecnica, un'affollatissima udienza circondava il prof. G. D. Ghirardi, il quale leggeva un suo studiato lavoro su *Silvio Pellico e la marchesa di Barolo*. Il Ghirardi disse del ritorno del Pellico a Torino dopo lo Spielberg, espose le prevenzioni che v'erano contro di lui, i contrasti per la pubblicazione delle *Mie Prigioni*. Narrò il modo col quale lo scrittore saluzzese entrò nella casa dei marchesi di Barolo, scagionandolo dall'appunto di aver vincolato la propria libertà; lo dipinse nella sua vita privata e nelle sue occupazioni letterarie e caritative al fianco della marchesa; di questa espose gli intendimenti della fondazione delle varie sue Opere di carità e d'istruzione. Parlò ancora di Pellico politico, che, volendolo, avrebbe potuto occupare un posto eminente nel Governo dei suoi tempi; discorse inoltre dei manoscritti inediti dello scrittore, il quale lavorò assai, ma pubblicò poco. Conchiuse presentando il ritratto morale di quelle due personalità strettamente congiunte nella storia di Torino da molteplici opere di carità e di educazione. Alla lettura, che fu interessantissima specialmente per i molti aneddoti in buona parte inediti, assistevano, oltre a moltissime signore della miglior società, molti uomini, fra cui l'assessore Giobert, il comm. Rocca, il comm. Parato, il comm. Roggeri, professori, pubblicisti, ecc., i quali esternarono al giovane conferenziere il loro plauso per il suo accurato studio, che verrà pubblicato.

★ Un commediografo nella Casa di salute. — Teodoro Anselmi, il popolare drammaturgo che ridusse tanti romanzi in altrettanti drammi, i quali fecero andare in visibilio i pubblici delle arene e dei politeami, è, come sapete, malato di indebolimento urebro-nervoso. Perciò è stato ricoverato nella Casa di salute Boni a Milano. Povero Anselmi — è malato al cervello e lo sa e lo sente. Già tempo fa egli andava dicendo agli amici:

— Ah, cari miei, temo che io non potrò lavorar più. È vero che non è lavoro d'invenzione il mio, ma capirete bene, me ne fanno di tutti i colori. Mi pare persino che i giornali si siano messi d'accordo per pubblicare romanzi brutti, senza sugo, e che non si prestano a nessuna riduzione per il teatro.

Fisso in questa idea, ecco l'Anselmi poco a poco diffidare de' suoi più vecchi amici, dei capo-comici, degli artisti, dei direttori di teatro e chiudersi in casa e volervi rimanere.

Un amico giornalista è andato a trovarlo.

— Caro mio, — gli disse il buon Anselmi, — si tratta di un indebolimento del cervello. Io non credo che potrò avere più l'estro per il teatro. Lo so benissimo che il mio non è lavoro di fantasia, ma capirai pure che richiede sempre della fatica. So che la mia cultura non è completa; ma, tutto sommato, col mio *genere*, mi ero messo a posto. Ed ora, ripeto, mi sento così indebolito da non poter fare più nulla.

Domandatogli a quali cause attribuiva principalmente questo suo indebolimento, egli rispose:

— In parte forse anche a malattie avute nei miei primi anni; ma senza il forse poi, al lavoro di molte e molte notti consecutive, fatto al tavolo, quando mi trovavo in condizioni misere e volevo onoratamente guadagnare il pane per me e per la mia famiglia!

Si mostra restio a principiare la cura, perchè teme che e bagni e medicine possano aumentare il suo indebolimento.

★ Ancora a proposito di Krao. — In risposta alle osservazioni del dott. Lava, il dottor Giorgio Shelly, padre adottivo della Krao, ci invia il seguente scritto:

« *Audiatur et altera pars.* — Nel vostro giornale del 14|15 corrente trovo la citazione del dottor Lava a proposito della mia Krao secondo il libro del dott. Edmondo Lesser: *Manuale delle malattie della pelle*, ecc.

« L'*ipertricosi* o l'ipertrofia del sistema peloso non è uno stato patologico o anormale talmente raro che si sia bisogno di citare una delle opere le meno conosciute a questo soggetto.

« Il giornale di etnologia (*Zeitschrift für Ethnologie*), Berlino 1873, redatto dal signor dott. Massimo Barthel, non cita meno di 82 casi di questa anomalia, e assieme ai signori Lesser e Lava accerta il medesimo sintomo connesso a questo genere di mostruosità, cioè una mancanza del sistema dentale.

« La ragione fisiologica di questo sintomo è basata sul processo embrionale, dal quale l'ipertricosi dipende, la continuazione *post* natale del « Lanugo. »

« La dentizione, le unghie ed il sistema peloso sono i prodotti e le escrescenze della foglia cornale embrionale (Hornblatt) secondo Gegenbauer, e se esiste uno sviluppo eccessivo di un prodotto è sempre a spese di un altro, e per questa causa Giulia Pastrana, la famiglia Schiave-Mavone, gli « uomini-cani, » russi, ecc., erano sprovvisti di dentatura.

« A proposito, questi due russi non erano padre e figlio, come il dottor Lava inferirebbe secondo il Lesser, ma si chiamavano l'uno Adriano Petroff e l'altro Fedor Jeftichjeff; l'uno, il più vecchio, era nativo della Crimea, l'altro dell'Ural. (Vedere gli Annali dell'Accademia di Pietroburgo 1871).

« Ho le loro fotografie e le ho fatte vedere al dottor Lava nell'occasione di una sua visita.

« Il dottor Lesser, citato dal dottor Lava, non ha mai visto la mia Krao.

« Il dottor Lava potrebbe facilmente contraddire la teoria del dottor Lesser riguardo all'ipertricosi supposta di Krao, poichè egli la vide, la esaminò ed ha trovato che ella ha una dentatura bellissima e completa.

« Ma, dopo tutto, il pelo di Krao, per quanto interessante possa essere, perde assai della sua importanza se si pon mente alle altre differenze anatomiche che essa offre e che non hanno assolutamente nulla a fare col sistema peloso, quali la formazione del cranio, la mancanza di cartilagini ai lobi, alle alette del naso ed alle orecchie, la presenza di marsupii o borse alle guancie, i prognatismi della mandibola superiore, la flessibilità e l'articolazione delle mani e delle falangi, la lunghezza delle braccia, le 13 vertebre dorsali e le 13 paia di costole, ecc.

« Vi ringrazio anticipatamente per lo spazio che mi vorrete accordare e distintamente vi saluto.

« *Dottor* GIORGIO G. SHELLY. »

★ Il grande veglione di beneficenza che si sta organizzando da giornalisti ed artisti per i primi del mese di febbraio s'intitolerà dell'*Oca*, come l'anno scorso, e sarà dei più bizzarri ed eleganti.

Martedì, 18, avrà luogo al teatro Alfieri un'altra adunanza.

★ Nuovi periodici. — Coi primi dell'anno è uscito un nuovo periodico: *Il pensiero dei giovani*, giornale letterario, artistico, sociale.

L'abbonamento a questo periodico non costa che L. 3 80 all'anno e si ricevono in dono libri pel valore di L. 4.

Scrivere al sig. Giuseppe Gajo, fermo in posta.

Un numero separato del giornale costa cinque centesimi.

★ *La Bulgaria ed il diritto internazionale.* — Il giorno 10 corrente, nell'occasione dell'arrivo in Roma della Commissione bulgara, gli editori Bocca mettevano in vendita in tutta Italia un libro dell'avv. Edoardo Cimbali intitolato: *La Bulgaria ed il diritto internazionale*.

Ecco l'indice dell'importante pubblicazione:

Capitolo I. L'abdicazione del principe Alessandro di Battenberg — II. Preteso intervento armato russo in caso di guerra civile — III. La Russia a Varna — IV. Preteso ragioni delle navi russe a Varna e la protezione de' propri connazionali — V. L'elezione del principe Valdemaro di Danimarca — VI. La rinunzia di Valdemaro e le ultime fasi della questione — VII. La vera soluzione — VIII. La Russia ed il trattato di Berlino — IX. La responsabilità degli avvenimenti.

CRONACA

Lunedì, 17 gennaio.

COSE MUNICIPALI TORINESI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino nelle sue adunanze 13 e 15 gennaio 1887.

Mandò fare instanze al prefetto della Provincia per la convocazione del Consiglio comunale in sessione straordinaria, da aprirsi addì 31 gennaio corrente.

Viste le relazioni della Commissione generale e della Commissione tecnica per la fognatura, mandò proporre al Consiglio comunale:

di applicare a tutta la città di Torino la canalizzazione a scolo naturale, e di ordinare l'allestimento, entro sei mesi, del progetto definitivo, da presentarsi poi col piano finanziario al Consiglio stesso per l'esecuzione delle opere.

Espresso voto favorevole alla proposta di costruzione di una scuderia presso la stazione principale dei pompieri, per stabilirvi un deposito permanente di cavalli, allo scopo di rendere più spedito il trasporto di uomini e macchine in caso d'incendio.

Sentito l'avviso di speciale Commissione, formolò le proposte da sottoporsi al Consiglio comunale relativamente alla gestione dell'Esattoria comunale nel quinquennio 1888-1892.

Pose a disposizione del Comitato per i soccorsi invernali i residui fondi provenienti dalla pubblica beneficenza, attualmente depositati nella civica Tesoreria.

Stabilì in massima di aprire pubblico concorso per chiunque intenda assumere l'esecuzione delle opere di risanamento negl'isolati San Bonaventura, San Gallo e San Silvestro, per la diagonale fra la via Milano e la piazza San Giovanni.

Fissò norme per la numerazione delle porte delle case lungo le strade principali del territorio che mettono alle barriere daziarie.

Approvò gli intesi amichevoli accordi relativi alla demolizione e ricostruzione d'una casa in via Borgo Dora per la diagonale tra la piazza Emanuele Filiberto e la via del Fiando.

Autorizzò d'urgenza il sindaco a costituirsi parte civile in procedimento contravvenzionale per intempestiva abitazione di locali non sufficientemente asciutti.

Ammise la spesa per ristauri urgenti occorsi in causa dell'intenso gelo al ponte-canale Coronda sul torrente Dora ed al successivo acquedotto.

Approvò la nomina di commessi per la riscossione della tassa di minuta vendita nell'interno e del dazio governativo e comunale nel territorio fuori cinta.

Trattò inoltre di 29 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

≈ Ancora del giubileo del Principe di Carignano. — Scrivendo giorni sono del giubileo di cavaliere dell'Ordine della SS. Annunziata testè compiuto dal Principe di Carignano, siamo incorsi in qualche inesattezza che amiamo rettificare.

Da Tommaso di Savoia Carignano, uno dei figli di Carlo Emanuele I, discendono tutti i principi viventi di quell'augusta Famiglia.

I principi Vittorio Amedeo ed Eugenio di Savoia-Carignano, avoli il primo di re Carlo Alberto, ed il secondo del Principe di Carignano, erano fratelli.

Quel principe Eugenio, il figlio suo principe Giuseppe Maria, il figlio di questo Principe di Carignano sono tutti principi di Savoia-Carignano.

Il titolo e predicato di conte di Villafranca conceduto al principe Eugenio, avolo del Principe di Carignano, ed ai suoi discendenti, è un altro titolo e predicato che essi hanno il diritto di aggiungere al nome della loro famiglia, che ora ed è quello di Savoia-Carignano.

Re Carlo Alberto colle lettere patenti del 28 aprile 1831 non attribuì ma riconobbe nel principe Eugenio di Savoia-Carignano, suo cugino, la qualità e lo stato di principe del sangue col diritto di eventuale successione al trono.

Il titolo di Altezza Reale fu poi conceduto al Principe di Carignano da re Vittorio Emanuele II con decreto 29 marzo 1810, anche come rimunerazione del modo egregio con cui aveva disimpegnato le alte e difficili incombenze di luogotenente generale del Regno.

≈ Pei bersagliati dalla fortuna. — Si è formato in Torino un Comitato di operai per venire in soccorso dei *bersagliati dalla fortuna*, cioè di tutti quei disgraziati che versano in gravi strettezze e non possono, per malattie o per altre circostanze, procurarsi il vitto.

A raggiungere lo scopo, dodici onesti operai si recheranno di porta in porta a chiedere l'obolo, che dovrà consistere solamente di stracci, carta, ossa, scarpe, vetri, ferramenta, infine tutto ciò che si ha in casa di guasto od inservibile e che non si sappia più cosa farne.

Parecchi carri condurranno in appositi magazzini le offerte; ivi la roba sarà scelta, divisa e venduta a profitto e vantaggio dei disoccupati, dei poveri orfani isolati, dei liberati dal carcere, senza dimenticare le vedove povere di mezzi e ricche di figli; il Comitato farà il possibile per provvedere agli asili notturni.

I veri bisognosi e onesti saranno soccorsi.

La questua di beneficenza verrà regolata da una campanella. Non si accetteranno denari.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla *Società Operai Archimede*, con sede in via Garibaldi, n. 41, dove vi sarà un apposito registro per i controlli di entrata ed uscita.

I nomi dei beneficati saranno tenuti in apposito registro, ma non pubblicati.

Sarà permesso alla Stampa, agli oblatori ed alle Autorità di visitare registri e locali.

≈ Sottoscrizione per soccorsi invernali. — 4° *Elenco*. — Una persona che si firma: « Ad suffragio di un adorato estinto, » L. 100 — Musy padre e figli, 100 — Alasia dottore Francesco, 12 50 — Bianco dottore Efisio, 12 50 — Raccolta dalla *Gazzetta del Popolo*, 200 — Agenti daziari del quartiere di Francia, 12 — Emilio B., 5 — Famiglia Lemmann, 100 — Trombetta Carlo e C., 50 — Scopis di Salerano S. E. contessa Isabella, 50 — Genocchi A., comm., senatore del Regno, 100 — Dottori Giovanni fu Bartolomeo, 100. — Totale L. 842.

5° *Elenco*. — Achino Giovanni, L. 30 — Di Pettinengo conte Ignazio, 50 — N. N., 15 — Agenti daziari del quartiere di Milano, 15 15 — Cora-Fasciotti Teresa, 20 — Nigra avv. Gustavo, 100 — Crapenne S., 100 — Decker cav. Enrico, 20 — Pernati di Momo conte Alessandro, 70 — Juva-Bertolli Adele, 50 — Juva Giulia, 50 — S. L. E., 30 — Arcozzi-Masino Luigi, 10 — Raccolta dalla *Gazzetta del Popolo*, 250. — Totale L. 790 15.

≈ Atti della Società Gianduja. — *Oblazioni per le feste del Carnevale 1887* (5ª *Lista*):

Marchese Aristide Calani, L. 100 — Cav. Dario Giuseppe, 50 — Tipografia Eredi Botta, 15 — F. C., 10 Tosetti Luigi, 10 — Filippi e Miletto, 5 — Vedova Asteggiano e figli, 5 — Olivero, negoziante, 5 — Galdano Paolo, 10 — P. Ferraris e Comp. successori Denicholis, 50 — Rolando Giuseppe, 50 — Massimino, 5 — Favolla Carlo, 5 — Secondotto, negoziante, 5 — Quirico e Zotto, 10 — Foa Raffaele, 5 — V. Garda, 5 — Levi fratelli, 5 — Janitia padre e figlio, 5 — Lombardi e Minola, 5 — Muratore fratelli, 15 — Berry Achille, 10 — Grosso Luigi e C., 10 — Spanzi, negoziante, 10 — Pagani Giuseppe, 20 — Conibertì, Bosson e C., 30 — C. Costa e C., 30 — Conte Pernati di Momo, senatore del Regno, 20 — Oddone fratelli, 5 — Lombardi Ernesto, 4 — Trevea Rafael, 5 — Campanino Secondo, 3 — Bruera Giovanni, 20 — Carosso e Revere, 10 — Fratellanza Sarti, 20 — Borgogno Edoardo, 2 — Larino Gaetano, 5 — Savonelli e C., 50 — Colombo Geremia, 5 — Debenedetti Cesare, 10 — Vandone Giovanni, 3 — Coda Carlo, 5 — Bachi fratelli, 2 — Sala Giuseppe, 5 — Fumero Stefano, 2 — Tavarnelli fratelli, 5 — Segre M., 2 — Coppa Francesco, (2ª oblazione), 5 — Olivari Severo, 5 — Scalotta Pietro, 2 — Patriti Paolo, 2 — Società in liquidazione fra gli Esercenti, 200. — Totale della terza lista L. 2645.

≈ Dichiarazione. — Il signor Felice Arnaudo ci prega di far conoscere che l'Arnaudo di cui si è parlato nel rendiconto *Le memorie di un ladro*, nel numero di martedì scorso, non è lui nè un suo parente.

≈ Avviso ai contribuenti. — Anche in quest'anno il Banco di Sconto e di Sete (via Alfieri, n. 15) continuerà ad incaricarsi del pagamento delle imposte dovute da' suoi clienti agli esattori di Torino e delle provincie dell'Alta Italia.

I contribuenti che vogliono approfittare di questa offerta devono depositare il loro danaro in conto corrente presso il Banco, il quale corrisponderà sulle somme rappresentanti le rate d'imposta non ancora scadute l'annuo interesse pagato agli ordinari suoi correntisti.

I contribuenti dovranno parimenti consegnare al Banco Sconto l'avviso di pagamento loro intimato dai rispettivi esattori per l'anno 1887.

Questo servizio delle imposte essendo stabilito allo scopo di far cosa utile ai contribuenti, il Banco non preleva sui loro conti correnti che una tenuissima provvigione per i bolli delle quietanze e le spese di stampati e di posta.

≈ Liste elettorali politiche. — Tutti coloro che non sono ancora compresi nella lista elettorale politica di questa città, e che in base alla precitata legge hanno titolo per essere chiamati all'esercizio del diritto elettorale, sono invitati a fare domanda della loro iscrizione a questo Municipio (ufficio elezioni, via Corte d'appello, n. 1, piano terreno) nel termine fissato dalla legge, cioè da oggi a tutto il 31 gennaio corrente, facendo prova dei documenti giustificativi richiesti dagli articoli 17 e 18 della summenzionata legge.

≈ Liste elettorali amministrative e commerciali. — Il ff. di sindaco con manifesto testè pubblicato invita tutti coloro che non si trovano ancora inscritti sulle liste elettorali amministrative e commerciali, o che hanno reclami a fare sopra iscrizioni precedentemente fatte, a volersi presentare a questo Municipio (ufficio elezioni, via Corte d'Appello, n. 1, piano terreno) per darle indicazioni occorrenti acciò si possa procedere alle opportune inscrizioni e rettifiche.

≈ Malati e feriti all'Ospedale Maggiore. — Dalla mezzanotte del 15 a quella del 17 gennaio sono entrati nelle infermerie di medicina malati 14, ed in quella di chirurgia malati 1.

I consulti e le medicazioni gratuite in ambulatorio furono 135; fra queste:

1. Mosca Paolo, d'anni 25, commesso viaggiatore, per ferita di coltello alla coscia sinistra, riportata da ignoti in via Po.

2. Ponzetto Adolfo, d'anni 39, decoratore, per ferita alla testa, riportata in cadata.

3. Defaur Carlo, d'anni 38, meccanico, per ferita alla mano destra, riportata sul lavoro.

≈ Visita sgradita. — Verso le ore 5 pom. di ieri, ignoti ladri, approfittando dell'assenza della proprietaria, signora Nepote Caterina, mediante una spinta all'uscio, s'introdussero nella sua abitazione in via Principe, n. 21, e le derubarono di un orologio d'argento, alcuni oggetti d'oro e biancheria, nonchè L. 150 in argento e L. 50 in monete di rame.

Fatto il bottino, che ascende ad un valore complessivo di L. 500, se ne andarono senza essere nè visti, nè disturbati da alcuno.

≈ Ferito. — Un tal Costa Paolo, d'anni 25, commesso di commercio, è andato a farsi medicare una ferita di coltello alla coscia sinistra, all'Ospedale di San Giovanni. Disse di averla ricevuta da sconosciuti nella via di Po. Guarirà in sei giorni.

≈ Arrestati: Un ragazzo d'anni 12, colto in flagrante borseggio; due individui per scrocco; certo B. Giuseppe, autore di ferimento con coltello a danno di certo C. Giovanni; certi fratelli S. Giovanni, di anni 18, e Bernardo, d'anni 15, per furto di lire 130; un tal B., per essersi qualificato per guardia di P. S.; quattro individui per disordini; due per sospetto in genere; uno contravventore alla sorveglianza; quattro per ozio e vagabondaggio, ed infine dodici individui tutti oziosi e pregiudicati ed associati per cattive imprese, arrestati mentre giocavano ai soldi dietro la stazione ferroviaria Ciriè-Lanzo.

ESTERO

La crisi tedesca.

Berlino, 14 gennaio.

(COLA) — « Ah voi volete una crisi ogni tre anni, ogni anno forse? Su via, provatevi se vi talenta. Su via, tutti addosso a me: mi troverete saldo come una rupe contro cui si rompono impotenti i marosi! »

Così Bismarck due giorni fa. All'ora in cui vi scrivo la crisi è già scoppiata. I clericali ed i liberali si sono accordati sopra due punti capitali: concedere tutti gli aumenti richiesti, ma per tre anni, non per sette. I socialisti e gli alsaziani si sono astenuti. La proposta clerico-liberale è quindi passata con 186 voti contro 154. Come prevedevasi, Bismarck, senza porre tempo in mezzo, ha letto il messaggio imperiale che scioglie il Parlamento.

La crisi è scoppiata. Sarà una semplice crisi od un conflitto? Se le nuove elezioni ricondurranno in Parlamento la maggioranza che ha respinto testè il settenato, avremo il conflitto come in Prussia prima del 1866.

Giacchè Bismarck ha svolto nei suoi discorsi di questi ultimi tre giorni una teoria costituzionale, la quale non permette di dubitare della ferma volontà sua di governare, occorrendo, senza il Parlamento e contro il Parlamento.

In Prussia, prima del 1866, egli diceva ai deputati:

« Voi mi rigettate il bilancio, sta bene. Ne verrà di conseguenza che lo Stato debba liquidare, che questo grande organismo debba cessare di vivere?

« I portatori di rendita pubblica dovranno far a meno dei loro sacrosanti interessi, perchè la Corona ed il Parlamento, i due fattori di cui la Costituzione suppone l'accordo, non sono riusciti ad accordarsi? La conseguenza è assurda. D'altra parte l'imposta fondiaria, l'imposta sulla rendita e così via, sono state introdotte per virtù di leggi speciali: queste leggi, finchè non siano abrogate da altre, restano in vigore, e mi danno il diritto di riscuotere, nei limiti da esse segnati, quanto mi talenta. Respingete dunque il bilancio, io resto dove sono, e resto nella Costituzione facendo quello che voglio. »

Oggi egli dice ai deputati tedeschi: « Posto che voi non vi arrendiate colla Corona circa il settennato militare, ne verrà di conseguenza che l'esercito debba sciogliersi, che i confini della patria debbano rimanere sguerniti? Finchè la volontà dell'imperatore mi terrà al potere, no di certo. L'articolo 59 della Costituzione statuisce che ogni tedesco debba servire tre anni sotto le armi. Se l'accordo fra i due fattori legislativi non si può stringere, ebbene, all'imperatore resta sempre il diritto e il dovere di applicare codesto articolo, e se il *Reichstag* rifiuta gli aumenti di imposta necessari, ebbene, nessuno può contendere ai principi confederati, al re di Prussia, al re di Sassonia e così via, di rivolgersi per denaro alle Diete dei loro singoli Stati... »

Come vedete, è una questione di diritto che alla lunga dovrebbe essere decisa colla forza... Ma la supposizione che le nuove elezioni riconducano in Parlamento la maggioranza ora congedata, benchè non assurda, è poco fondata. Assai più probabile è che la parte liberale esca dalle urne decimata.

NOTE MADRILENE

I repubblicani — La fuga dei sergenti. *Bandolerismo.*

8 gennaio.

(G. V.) — Non ancora sono spenti gli echi della ultima insurrezione del 19 settembre, e già corrono dei sordi rumori circa una nuova ed imminente levata di scudi del partito repubblicano. Ora è la precipitata partenza del generale Blanco per la provincia di Barcellona che dà motivo a questi rumori; ora è un telegramma da Parigi, dove si sa che risiede il Zorrilla, e d'onde partono gli ordini per la agitazione repubblicana, che informa l'*Epoca* qualmente in quella città si progetti una delle solite giocate di Borsa sui fondi spagnuoli, che si attribuiscono calunniosamente al Zorrilla; un giorno è una voce strana che passa di orecchio in orecchio, nei circoli e nei caffè, di sommossa scoperta in questa, o quella guarnigione, magari a Manilla, nelle isole Filippine; un altro giorno è un *suelto* pubblicato dai giornali, secondo il quale, pel momento, Valenza è la città che ispira più seri timori al Governo *in materia di ordine pubblico*. Dalla Francia si annuncia che il brigadiere Mariné è sparito dalla città dove era stato internato dal Governo della Repubblica; da Pamplona si segnala che un altro prigioniero politico, il signor Donato Encaje, è scappato dalle carceri di quella città; notizie di Barcellona danno per avvenuta la sparizione di alcuni caporali dal reggimento Almansa di quella guarnigione...

E attorno a questi e a simili rumori ciascuno lavora della sua fantasia, sicchè, in poco tempo, le semplici voci pigliano le proporzioni di un allarme generale.

Ciò che in tutto questo v'è di vero è che i repubblicani collegati, malgrado le scissure prodottesi in questi ultimi tempi nel partito progressista, si mostrano, più bellicosi che mai, e lavorano, lavorano attivamente, affrettando il momento della rivoluzione.

A me consta che essi sono fiduciosissimi nelle loro forze, e contano su elementi di una posizione molto elevata, massime nell'esercito.

La Republica, giornale federalista e della coalizione rivoluzionaria, salutò l'anno nuovo con queste parole:

Il 1887 dev'essere il grande anno pel popolo spagnuolo, per la libertà, per la Repubblica.

O questo, o dar luogo a funeste disperazioni.

A me pare che sia un linguaggio molto chiaro, e che i repubblicani spagnuoli possino giocare in quest'anno la loro ultima carta.

* * *

Indizio eloquente dell'attività e dell'audacia di questo partito è la fuga dei dieci sergenti dal carcere di S. Francesco, avvenuta l'altro giorno. Il fatto ha prodotto un vero sgomento nelle sfere ufficiali, e da alcuni giornali è stato qualificato per un *piccolo 19 settembre*.

Gli evasi sono sette sergenti condannati alla galera a vita per l'ultimo *pronunciamiento*, accompagnati da altri tre che erano incaricati della loro custodia.

La fuga avvenne prima delle 9 della sera di mercoledì, e la notizia non si seppe nel Ministero della guerra che nel pomeriggio del giorno dopo.

Ciò mentre il Governo usa ogni vigilanza, e lancia tutti i funzionari di pubblica sicurezza sulla pesta dei cospiratori, trascurando la persecuzione di ogni altro delitto che non sia quello di attentato alle istituzioni. Tanto che mai come in questi tempi sono state meno sicure le strade di Madrid. Non passa giorno che non si conti un nuovo delitto di sangue, perpetrato alla luce del sole, e i cui autori restano affatto impuniti. Ora è un giornalista anticlericale, ora è un negoziante, ora è perfino un mendico che viene pugnalato alle spalle di giorno ed in pubblica via, senza che l'assassino venga menomamente molestato.

* * *

E a proposito di delitti, un'altra notizia di cui si occupano tutti i giornali in questi giorni è la morte data dalla guardia civile di Velez-Malaga a due dei più temuti banditi di quelle regioni, compagni dei famosi *bandoleros andalusi*, *Melgares* e *El Bisco del Borge*.

Ma questa del *bandolerismo* in Ispagna è una questione che tratterò nella prossima lettera.

TELEGRAMMI

Vienna, 16 (Ag. Stef.). — Il Parlamento è convocato pel 28 corrente.

Alessandria d'Egitto, 16, mezzodì (Ag. Stef.). — Il yacht *Savoia*, avente a bordo il Principe di Napoli, è in vista.

Bukarest, 16 (Ag. Stef.). — Un incendio distrusse il circo Sidoli non ancora inaugurato. Nessun accidente di persone.

Madrid, 16 (Ag. Stef.). — Il generale Palacios fu nominato governatore a Portorico.

Aden, 16 (Ag. Stef.). — Il *Manilla*, della N. G. I., ha proseguito per Bombay.

Rio Janeiro, 15 (Ag. Stef.) — L'*Adria*, della N. G. I., ha proseguito per Montevideo.

Ieri è arrivato il *Pedro*, della N. G. I., ed è entrato nel lazzaretto per scontarvi la contumacia.

Madrid, 16 (Ag. Stef.). — La contessa di Parigi, accompagnata dal duca di Chartres, è arrivata. Si reca a San Lucar presso il duca di Montpensier.

In una riunione della maggioranza della Camera, Sagasta raccomandò che, mentre la Commissione studierà il bilancio, la Camera discuta e voti alcuni progetti e specialmente la giurìa.

Alessandria d'Egitto, 16 (Ag. Stef.). — Il Principe di Napoli, in ottima salute, è arrivato a bordo del *Savoia*. La traversata fu buona. Venne ricevuto da Tonino-pascià, maestro di cerimonie del khedive. Il console generale d'Italia ed i notabili italiani recaronsi a bordo. La colonia italiana fecegli un'accoglienza entusiastica.

Malta, 16 (Ag. Stef.). — Il duca e la duchessa di Edimburgo sono partiti per Napoli a bordo del *Surprise* per raggiungervi la marchesa di Lorne, che passerà a Malta il restante dell'inverno.

Berlino, 16 (Ag. Stef.). — 17 membri della Camera dei Signori hanno presentato la proposta di votare un indirizzo all'imperatore. La proposta, motivata dal rifiuto del Reichstag di approvare il progetto militare, dice: « Dopo lo scioglimento del Reichstag, la Camera dei Signori adempie al suo dovere assicurando l'imperatore dell'inalterabile fedeltà ed esprimendo la fiducia che il popolo prussiano farà ogni sacrificio per mantenere l'esercito allo stato richiesto per la sicurezza della patria. »

Marsiglia, 15 (Ag. Stef.). — I delegati bulgari, arrivati iersera, sono partiti per Roma.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SPETTACOLI — Lunedì, 17 gennaio.

REGIO. — Riposo.
CARIGNANO, ore 8 1|2. — (Lettera B). — *La mande da l'an s'gnanie*, commedia.
VITTORIO, ore 8 1|4. — Circo equestre Anastasini e Bissini.
GERBINO, ore 8 1|4. — *Il trionfo d'amore*, leggenda — *Chi arde incende*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1|4. — *Kokatoo*, fiaba
ROSSINI, ore 8 1|2. — *I mal nutrì*, dramma.
BALBO, ore 8 1|4. — Circo equestre dei fratelli Amato.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1|4. — *L'assedio di Cassaritta*, azione militare — *La rivista dell'anno birbone 1886*, spettacolo fantastico.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 9 al 15 gennaio all'Ufficio municipale:

Ravizzoni Andrea, calz.	con	Marra Margherita.
Chiesano G., commesso	»	Dogliani Maria, cucitr.
Brida Giacomo, panatt.	»	Grillone M. v. Vergnano.
Milano A., stamp. tapp.	»	Cima Luigia, zolfanell.
Peyretti G. B., meccanico	»	Giordano Nat., stiratrice.
Grandi Ettore, impiegato	»	Oggenda Virginia.
Spagnolini Gius., lattaio	»	Valle Rosa, sarta.
Comino Ang., tappezziere	»	Vinola Margh., pennell.
Pellotto T., fornaciaio	»	Villata Angela, contad.
Rico Giovanni, calzolaio	»	Bisioo Camilla, operaia.
Bonesi Annibale, orefice	»	Matti Maria.
Foa Alessandro, negoz.	»	Sacerdote Brunetta.
Gomelli Angelo, famiglio	»	Merlo Dom., cameriera.
Simonotti G., minatore	»	Villata Car., erbivendola.
Ouman Argeo, cappellaio	»	Marten Carola, pellicc.
Tomasi Agost., viaggiat.	»	Holla Laura.
Gillia Giovanni, contad.	»	Rosa Carola, contadina.
Cristiani G., rappr. comm.	»	Cugnolio Petronilla.
Fornato Franc., contadino	»	Pellandino P., contad.
Beltrami N., med.-chir.	»	Geriglio F., telegrafista.
Voilora C., fucinatore	»	Martinica G., cameriera.
Nebbia Antonio	»	Depaoli Teresa v. Zorio.
Ponzo Luca, tipografo	»	Taliano Madd., sarta.
Gisotto Nic., maniscalco	»	Calosso Lucia.
Manuardi Emilio, avv.	»	Salomone Adelina.
Morra Simone, impiegato	»	Tarioco Giovanna, sarta.
Furno Gius., fabbro-ferr.	»	Gastaldi Franc., sarta.
Quarello G. B., panattiere	»	Boella Amalia, operaia.

(*Continua*).

STATO CIVILE. — Torino, 16 gennaio 1887.
NASCITE 31: cioè maschi 17, femmine 14.
MATRIMONI — Giordano Valentino con Macchiorlatti Luigia — Mino Michele con Fornero Barbara.
MORTI — Bussone Lor., d'anni 61, di Bra, murat. Giacchino Giovanni, id. 59, di Fobello, agiato. Giordano Cat. n. Domaria, id. 67, di Torino, mastraia. Nani Giacoma, id. 21, di Alano di Piave. Perono Francesco, id. 81, di Torino, bracciante. Domichelis Cand. n. Despanet, id. 48, di Torino, artista. Ferrante Giuseppina, id. 70, di Serravalle, sarta. Coda Paolina, id. 20, di Torino, venditr. di fiammiferi. Arisio Ambrogio, id. 77, di Cortanzone, falegname. Secco Giovanni, id. 79, di Settimo Torinese, contadino. Corutti R. n. San Martino, id. 61, di S. Maurizio Can. Oona Vittoria, id. 40, di Torino, commessa. Buffa Giorgio, id. 58, di Carmagnola, cuoco. Fasano Margherita n. Cornaglia, id. 70, di Poirino.
Più 8 minori d'anni 7.
Totale complessivo 23, di cui a domicilio 12, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 16 gennaio.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:	9 ant. 787.4	3 pom. 787.1	9 pom. 787.9
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:	—2.8	—2.0	—3.5
Tensione del vapore in m. limetri:	3.6	3.8	3.1
Umidità relativa in centesimi:	90	79	85
Vento:	NE deb.	NE d.	calma
Stato atmosferico:	coperto	coperto	ser. p. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. —3.5 mass. —0.0
Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte dal 17 —7.4.
BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma), 18 gennaio 1887. — Nascere del Sole 7.53 — Meridiano 0.30 — Tramonto 5.5 — Nascere della Luna 2.21 matt. — Meridiano 7,40 matt. — Tramonto 0.65 sera. — Giorno della Luna 23.

11 ABBIATE SOLAMENTE FIDUCIA
ed esigete dai vostri fornitori
L'ALCOOL DI MENTA AMERICANO
o anticolerico (solo vero). Il più fino, il più a buon prezzo. — 20 Medaglie in 10 anni. ROSSI Giuseppe, via Garibaldi, 22, Torino.

Prestito Ipotecario
DELLA
CITTÀ di CALTANISSETTA
EMISSIONE
di N. 1242 Obbligazioni Ipotecarie
di L. 500 ciascuna
Fruttanti L. 22 50 l'anno e rimborsabili alla pari entro 50 anni.

Garantite con prima ipoteca e con delegazione sulla Imposta fondiaria

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta
pagabili a Caltanissetta, Palermo, Roma, Napoli, Firenze, Genova, Torino, Milano, Venezia, Bologna, Brescia, Verona, Bellinzona e Lugano

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni 17, 18, 19 e 20 gennaio 1887
alle Obbligazioni Caltanissetta con godimento dal 31 dicembre 1886
al prezzo di L. 438 50 pagabili come segue:
L. 50 — alla sottoscriz. dal 17 al 20 genn. 1887
» 100 — al riparto
» 150 — al 1° febbraio 1887
» 138 50 al 10 » »
Totale L. 438 50

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

Garanzie e Vantaggi.

Il Comune di Caltanissetta per garantire in modo assoluto queste Obbligazioni

ha concesso prima ipoteca sui terreni coltivi e sui fabbricati urbani di sua proprietà;

ha fatto delegazione e cessione a favore dei portatori delle Obbligazioni del reddito proveniente dall'imposta fondiaria.

L'Esattore ha assunto obbligo di versare ogni bimestre le relative somme alla BANCA NAZIONALE, vincolandole pel pagamento degli interessi ed ammortamento di queste Obbligazioni.

L'imposta fondiaria si riscuote con privilegio fiscale, e per conseguenza la delegazione o cessione dell'imposta fondiaria rappresenta un incasso che non può mai mancare.

Le Obbligazioni ipotecarie Caltanissetta, garantite anche con privilegio speciale per cessione dell'Imposta Fondiaria, rappresentano quindi l'impiego più sicuro e più fruttifero che si possa avere nelle attuali condizioni del mercato finanziario; tenuto conto del maggior rimborso, esse fruttano più del 5 per cento netto di ogni tassa.

La sottoscrizione pubblica è *aperta nei giorni* 17, 18, 19 e 20 gennaio 1887 in
CALTANISSETTA presso la Cassa Comunale.
MILANO presso Francesco Compagnoni, via San Giuseppe, 4.
TORINO » la Banca Subalpina e di Milano.
» U. Geisser e C., banchieri.
GENOVA » la Banca di Genova.
NAPOLI » la Società di Credito Meridionale.
LUGANO » la Banca della Svizzera Italiana.
NOVARA » la Banca Popolare.
VERCELLI » la Banca di Vercelli. 277

Leggete in quarta pagina il romanzo:
Vincitori e Vinti.

VINCITORI E VINTI

DEL CONTE

VODZINSKI

XVIII.

Lorenzo ritornò al giorno indicato. Taddeo gli si precipitò incontro, gli prese le mani e le portò alle labbra. La sua gioia non ebbe più limiti quando sentì il padrone stringere anche le sue.

Rosetti si trovava presente anche lui, ed era dietro a mangiare un piatto di fragole alla crema che gli avevano servito sopra un tavolino ai piedi della scala. Gli alberi del giardino, immobili, sembravano addormentarsi nella pace del crepuscolo; le zanzare susurravano girando a gruppi negli ultimi riflessi di sole; i ragni salivano e scendevano da un capo all'altro dei fili sospesi, tessendo la loro tela, e Sultano, scodinzolando, brontolava allegramente. Lorenzo pensò che d'allora in poi non avrebbe avuto più casa, nè patria!... Era pallido, ma calmo... Un sorriso rassegnato dava al viso di lui un'espressione di malinconia che lo faceva anche più bello e interessante.

— Non ti sapevo fantastico a quel punto, — gli disse Rosetti, — Si abbandona a quel modo il proprio amico per andare a divertirsi da solo? Io che ero tanto curioso di conoscere la vostra capitale!

— L'occasione si ripresenterà, — rispose Lorenzo; — non perderai nulla per aspettare.

— Ah! a proposito, — disse l'italiano, — dimenticavo dirti che tua cugina Elena parve molto sorpresa della tua fuga. Ella ti cita a comparire al suo tribunale. Ti aspetta a pranzo domani sera; ci saranno anche i Ludan e, naturalmente, una certa signorina di cui è superfluo ricordarti il nome.

— Non andrò da Elena, — rispose Lorenzo.

— Come! non andrai da tua cugina?

— No, poichè te l'ho detto.

Rosetti osservava l'amico di sottecchi.

— Che ti piglia? — domandò a Lorenzo.

— Mi piglia la fantasia di agire a modo mio.

— Oh! oh! rispondi con quel tono? — disse Rosetti offeso. — Agisci come ti pare, amico mio, e buon pro ti faccia.

Quella decisione pertanto non gli dispiaceva. Preferiva avere il campo libero in casa della bella contessa.

— Non ho finito colle commissioni, — aggiunse dopo un momento. — Il giovane Nicola è venuto ieri ad informarsi se tu eri arrivato. Ha fermato il suo cavallo al cancello e m'ha pregato, senza darmi altra spiegazione, di rimetterti questa lettera.

Lorenzo prese la busta che Rosetti gli porgeva, la dissuggellò e cominciò a leggerla.

Ecco quello che gli scriveva Sewcroff.

« Signor conte,

« Vi aspetterò tutte le sere, dalle dieci a mezzanotte, nella foresta, poco lungi dal poggio e dalla sorgente che devono avervi lasciato piacevoli ricordi. Non ho bisogno di ricordarvi la promessa, nè di dirvi che mi conformerò, per parte mia, ai vostri desideri, qualora vi piacesse designarmi un altro luogo di ritrovo.

« Ricevete, signore, i miei saluti.

« NICOLA SEWCROFF. »

Dopo averla letta, Lorenzo mise la lettera in tasca. Aveva già deciso di trovarsi la sera stessa al luogo dell'appuntamento. Col pretesto della stanchezza del viaggio si ritirerebbe presto nella sua camera, e qualche minuto dopo ne riescirebbe, eludendo così la sorveglianza di Rosetti e del vecchio Taddeo.

Il marchese, offeso della poca fiducia che gli mostrava l'amico, si vendicava accusandolo in cuor suo di leggerezza e d'incostanza.

— Eccolo già consolato — egli pensava. — Non era che un fuoco di paglia! Purchè non lo pigli il capriccio di rivolgersi alla cugina! Fa il selvaggio; è pericoloso. Giovanni, amico mio, bisogna raddoppiare di vigilanza.

Mentre il marchese Giovanni Rosetti ruminava quei pensieri, Taddeo, che conosceva meglio il suo padrone, confidava i suoi timori a Denise. Da due giorni l'aveva messa al corrente dello stratagemma inventato dall'italiano.

— Non sono tranquillo, — egli diceva, — il signorino ci nasconde qualche cosa... preferirei vederlo più triste, più irritato.

Ma Denise rispondeva ad alta voce, strapazzando e rassicurando insieme il povero capitano.

— Non hai senso comune, mio buon vecchio, — ella diceva, — ti desolavi ieri di vederlo disperato e ti lagni oggi che egli sia più tranquillo... Dopo tutto, vuoi che ti dica una cosa? Una menzogna è sempre una menzogna... puoi fare e dire quello che vuoi... non la scancelli. Potevi lasciare che si amassero in pace, quei due ragazzi, se ciò faceva loro piacere... Perchè affliggerli?... e ancora con una bugia?... Se io fossi in te, sai cosa farei? Andrei semplicemente a trovare il signorino e gli confesserei che ho mentito! Gli direi che non fu il generale che uccise il conte e che la storia che gli hai raccontata ti fu suggerita dall'altro... Capisci?

Taddeo non rispose; scosse le ceneri dalla pipa, poi s'inginocchiò davanti ad un'immagine della Vergine di Ostrobona, e pregò lungamente.

Intanto Lorenzo era uscito di casa ed aveva oltrepassato il cancello del piccolo parco. Attraversò il campo e si diresse verso la foresta. Il cielo era sereno e la luna inargentava i covoni del grano. In lontananza le masse scure dei boschi parevano ingrandirsi. Sopra agli alberi le stelle scintillavano simili a innumerevoli lampade sospese alla vôlta di un tempio gigantesco. Ad ogni istante, portati dai soffi tiepidi della notte d'estate, si udivano rumori strani: il volo di un uccello, la corsa di una volpe spaventata dal latrar dei cani e lunghi sospiri che erano come lo spirito confuso di ogni cosa. Lorenzo affrettava il passo pensando agli avvenimenti che avevano segnalato la sua giovinezza. Indovinava le intenzioni di Sewcroff e ci si conformava con indifferenza. Senza dubbio il suo rivale si atteggerebbe a difensore dell'onore russo offeso. La prospettiva di un duello gli ripugnava però; non che egli tenesse alla vita, ma perchè gli dispiaceva, nel caso in cui la sorte lo avesse favorito, aggiungere un nuovo rimorso a quelli che purtroppo già lo tormentavano. D'altronde, perchè Nicola doveva egli persistere ad odiarlo? Non stava per annunziargli che fra poco avrebbe messo l'Oceano fra lui e Caterina, che era deciso ad espatriare per sempre? Sarebbe morto per lei. Chi mai si sarebbe ricordato ancora, fra qualche mese, di Lorenzo Horda, che vivrebbe perduto nelle solitudini immense del Nuovo Mondo? E in mezzo a quelle riflessioni egli volgeva un addio mesto ai boschi, ai campi, al cielo della sua patria che amava tanto e che contava di non più rivedere. Era entrato nella foresta e camminava sempre più rapidamente. Attraverso ai rami degli alberi vedeva il luogo scoperto dove si elevava il poggio sul quale la triste e rustica croce pareva aggrandirsi, nell'ombra, smisuratamente. Quando giunse ai piedi del poggio, un'ombra si staccò dal gruppo d'alberi che gli stava di fronte e un uomo gli mosse incontro. Lorenzo non stentò a riconoscere il suo avversario. Quando furono in faccia l'un dell'altro si salutarono togliendosi il cappello.

Fu l'ufficiale russo che ruppe pel primo il silenzio.

— Vi ringrazio della vostra premura nel soddisfare alla mia domanda, — egli disse. — Sapevo benissimo che mi rivolgevo ad un gentiluomo.

Lorenzo s'inchinò una seconda volta senza rispondere. Voleva lasciare a Sewcroff la cura di spiegarsi.

— Non ignorate — riprese quest'ultimo — quali sono i motivi che mi hanno indotto a provocare questo incontro, e non vi sorprenderete dell'argomento del nostro colloquio.

— Vi ascolto, signore, — disse Lorenzo.

L'aspetto imponente del luogo solitario, le ombre misteriose attraverso alle quali la luna gettava qua e là lunghi raggi che parevano fantasmi, il mormorio confuso dell'acqua gocciolante dalla sorgente e delle foglie degli alberi mosse ogni tanto da un soffio leggero, la calma e la dignità di Lorenzo, tutto ciò disarmava Nicola della collera da cui era eccitato qualche ora prima. Che fare pertanto? Non poteva più indietreggiare senza diventar ridicolo agli occhi del nemico; si decise quindi a dar fuoco alla mina.

— È di mia cugina — egli disse abbassando la voce — che si tratta ora fra noi.

— Parlate della signorina Labroff? — domandò Lorenzo con calma.

Proprietà letteraria. *(Continua)*

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **Haasenstein & Vogler**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Avviso d'incanto

via Santa Teresa, 12, piano 2°, casa Sella.

A richiesta dei nobili conti DE SERGIA di Montemeo, onde liquidare parte dell'eredità dell'avo paterno, a mezzo del perito liquidatore sottoscritto, nei giorni **18, 19, 20, 21 corrente**, si procederà alla pubblica **vendita** di tutti i **mobili**, come: Camera da letto completa, ricco salone, letti separati, comò, armoir, sislunghe, toelette, specchi, quadri, guardaroba, sedie, tavole, diversi oggetti in bronzo, oreficerie, posaterie, un **pianoforte** verticale, nonchè quant'altro concernente un alloggio.

La vendita si fa lotto per lotto, a pronti contanti.

310 A. OLPER, per. est.

Avviso d'incanto

via Garibaldi, n. 19, piano secondo.

Nei giorni **17, 18** corrente e succ., a richiesta del sig. cav. [illegible]ZINI verranno deliberati tutti i mobili ed oggetti uso famiglia, con pianoforte francese. C 313

Avviso per industriali.

D'affittare o da vendere a 4 kil. da **Firenze**, posta sull'Arno, una considerevole **forza motrice** ad acqua, con **vasti locali e terreno annesso**.

Rivolgersi a PIETRO SOLIVA, Borgo degli Albizi, 24, **Firenze**. 305

Liquidazione di mobili

per decesso del proprietario.

Da oggi **17** e success., **vendita** con gran ribasso nel negozio via Parini, n. 10, angolo via S. Quintino. 128

Diversi alloggi

di 2, 3, 4 camere ed **ampi locali** con forza motrice. — Corso Regina Margherita, 151. C 331

Elegante palazzina

a due piani ed ampi sotterranei, calorifero, acqua e gran giardino, a due ore da Torino. Sito salubre, *da vendere od affittare*.

Scrivere alle iniziali **C 176 T**, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Signorina italiana

sarebbe accolta in un **buon Istituto** della **Svizzera francese**, dove potrebbe imparare la **musica**, l'inglese ed il tedesco. In cambio dovrebbe dare 4 lezioni d'italiano per settimana e pagare una piccola pensione mensile di L. **50**. Si garantiscono vita di famiglia e cure affettuose.

Dirigersi alla sig.ra QUINCHE, Villa Rata, **Cressier** presso **Neuchâtel**. 321

Un giovane

d'anni 22, istruito e con buone referenze, avendo molte ore della giornata libere dal suo lavoro, desidera impiegarle, dietro tenue stipendio, in qualunque onorevole servizio. — Scrivere S. E. V., fermo Posta Torino. 335

Seme Bachi a bozzolo giallo

della rinomata Casa **Hilarion Meynard e C.** ROCHE e PHILIBERT di Valreas, presso **G. COLLINO**, via S. Francesco da Paola, 11, **Torino**. 314

SCUOLA PRIVATA

elementare ed infantile

Ripetizioni ad Allievo delle Scuole municipali.

Via Carlo Alberto, 24, piano 2°.

Cercasi subito

commesso ed apprendizzo per magazzino di nastri e seterie. Richiedesi ottime referenze.

Scrivere al N. **328 o 26 T**, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Cassa-forte viennese

per registri da vendere. **L. Salvadori e C.**, via Massena, 40, *TORINO*. 257

Da vendere subito

a condizioni vantaggiose, bellissima **cassa-forte**, antica dimensione; alt. 1,90 (zoccolo compreso), largh. 0,80, profondità 0,50, serratura bellissima e sicura.

Scrivere alle iniziali **H 329 T**, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Da vendere a modico prezzo

20.000 francobolli tutti **esteri** e di **tutte le nazioni**, per collezioni o tappezzerie. — Scrivere alle iniziali **F. F. G. P.**, fermo in posta a *TORINO*.

Banca di Pinerolo

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato **L. 1,000,000**.

Sede centrale in **TORINO**, via Lagrange, 7

La Sede centrale di TORINO **rilascia libretti di conti correnti** al tasso del **4 0/0** con un **disponibile** di L. **4000 al giorno**.

Emette buoni di cassa all'interesse del:

4 1/2 0/0 con scadenza fissa non minore di mesi **6**;

5 0/0 » » » » **12**.

100 **La Direzione.**

Comune di Poirino.

La Giunta comunale di Poirino dovendo nominare due guardie campestri, colla paga annua di L. **600**, L. **40** per indennità di vestiario, ed alloggio gratuito, invita coloro che desiderassero un tale ufficio a farne domanda e presentarla prima del **25** gennaio corrente, unendovi a giustificazione la fede di buona condotta e giudiziale e l'atto di nascita.

Fatta la scelta ed avutane partecipazione, dovranno i prescelti incominciare subito il servizio.

Poirino, 13 gennaio 1887.

C 310 *Il Sindaco* C. RICCI DES FERRES.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri.

FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino*

VIRILITÀ

114

esausta, impotenza, spermatorea, fiori bianchi, debolezza *di spina dorsale*, **di cervello** *e generale* **perdita di memoria** *e di energia, sono ristorate e guarite anche nei* **vecchi e cronici** *dai* **globuli ricostituenti coca, fosfo, marziali** *del Dr. Taylor, chiamato dal Dr. Duplais all'Accademia Francese, il migliore rimedio trovato*. Un grosso flacon L. **4** — (per una cura più 50 cent. se per posta; 3 flacons sufficienti per mali gravi) L. **13,50** franchi di porto dai concessionari **Bertelli e C.**, Farmacisti, **Milano**, Via Monforte N. 6. — *Depositi principali farmacie del Regno.* — **Torino**, *Torta, Tarico, Prato, Giordano*. — **Alessandria**, *Molinari*. — **Cuneo**, *Feraudo*. — **Novara**, *Bellotti già Botta*. — **Ivrea**, *Pasquini*. — **Mondovì**, *Giusta, Botta*. — **Genova**, *Bruzza e C. Rossi, Mojon*. — **Porto Maurizio**, *Musumbiu*. — **Novi**, *Zacearia*. — **Savona**, *Bamerino, ecc.*

CREDITO FONDIARIO

DELLE

Opere Pie di S. Paolo in Torino

AVVISO.

Il giorno 1° febbraio p. v., alle ore 9 del mattino, in una sala dell'Istituto, in via del Monte di Pietà, n. 32, avrà luogo pubblicamente l'estrazione a sorte di N. **833** Cartelle Fondiarie fra quelle emesse da questo Istituto fino al 31 dicembre p. p., per essere rimborsate in valuta legale al pari al presentatore a cominciare dal 1° del p. v. mese di aprile, secondo che è prescritto dall'art. 9 della Legge 22 febbraio 1885, N. 2922 (serie 3a), Testo Unico, e dall'art. 40 del Regolamento approvato con Reale Decreto 24 luglio 1885, N. 3278 (serie 3a).

Torino, 15 gennaio 1887.

IL PRESIDENTE

BENINTENDI.

Il Segretario generale

836 BALSAMO CRIVELLI

Haasenstein e Vogler

Ufficio internazionale di Pubblicità

fondato nel 1855.

Concessionari esclusivi della pubblicità dei Giornali **Gazzetta Piemontese**, **Gazzetta del Popolo della Domenica** di **Torino**, del *Secolo* di **Milano**, della *Capitale* di **Roma** e di altri grandi periodici.

TORINO, Via Santa Teresa, 13, piano primo.

MILANO, corso Vittorio Emanuele, 16

Succursali in: *Amburgo — Annover — Basilea — Berlino — Berna — Breslavia — Carlsruhe — Chemnnitz — Cologna — Dresda — Erforte — Francoforte s/m. — Friburgo — Ginevra — Ala — Losanna — Lipsia — Lubecco — Lucerna — Magdeburgo — Monaco — Pesth — Praga — San Gall — Stettino — Stoccarda — Strasburgo — Vienna — Zurigo, ecc., ecc.*

RAPPRESENTANZE *in tutte le principali città d'Europa.*

La più ANTICA ed importante Casa di questo genere — Concessionaria di un gran numero dei primari giornali — Riceve inserzioni, *senza aumentare i prezzi di tariffa*, per tutti i *Periodici politici e speciali, Guide, Orari, Calendari*, ecc. d'*Italia* e dell'*Estero*.

Traduzione ***gratuita*** degli annunzi in tutte le lingue.

Preventivi a richiesta.

Riduzioni a seconda dell'importanza degli ordini.

Gabinetto Medico-Magnetico

Il **Prof. FILIPPA CESARE**, colla sua **chiaroveggente Sonnambula**, continua da ben **35** anni a dare consultazioni sopra qualunque malattia e curiosità in 78

Via Roma, 27 vicino al Campanile di San Carlo **Torino.**

Minoja Giovanni

indoratore, scultore e decoratore da Chiese e da Appartamenti — *TORINO* — *Via Mercanti*, 19 — *TORINO*. Grande Fabbrica d'arredi da Chiesa a prezzi mitissimi.

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

"UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l' esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ra **S. A. ALLEN.**

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. PARIGI e NUOVA YORK. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

Si vende in **Torino** presso: *R. MONDO*, via Ospedale, 5; *R. HACBER*, 3 piazza Carlo Felice; *TORTA*, via Roma, 2; *FORELLI* via Roma, 13; *C. MANFREDI* via Fhobbe ,3 e — 111

Vero Inchiostro copiativo ANTOINE

Bottiglia grande L. 1.

Tip. **L. ROUX e COMP.**, Torino.

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col Liquore e Pillole del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il **Liquore** *guarisce gli accessi come per incanto.*

La **Pillole**, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall' illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull' etichetta il bollo del governo francese e la firma

Vendita all' ingrosso presso F. COMAR Rue Saint-Claude, 28, Parigi

Depositi a Milano e Roma presso MANZONI e C., e dai principali Farmacisti.

Laville D.M.P.

In **Torino**, presso *Tarico, Torta, Mondo e Giordano.*

Associazione Serica di Torino.

Avviso di convocazione.

I signori soci dell'Associazione Serica sono avvertiti che il giorno **29** corrente, alle ore **2** pomerid., nella Sede sociale, via San Francesco da Paola, 24, segue l'Assemblea generale coll'ordine del giorno qui espresso:

1. Approvazione del resoconto sociale 1885;
2. Nomina di Amministratori;
3. Nomina dei Revisori dei conti;
4. Modificazione allo Statuto;
5. Proposta di nuovi Soci;
6. Comunicazioni diverse.

841

Il Segretario A. MARINI. *Il Presidente* F. STOBAUS.

LE

Pillole Purgative LE ROY

Convengono a tutte le età

Prezzo del Flacone : a 1'50

PARIGI, rue de Seine, 51

DEPOSITO PER L'ITALIA:

A. MANZONI e C., *Milano; — Roma; — Napoli.*

In **Torino** Farmacie *Tarico, Torta, Prato, Boggio, Garrone* e *Agonale Mondo*; **Ivrea** *Pasquini*; **Alessandria** presso la farmacia *Molinari*, angolo corso Roma e presso la farm. *Moscoaglia.* 215

NON PIÙ TOSSE

COLL'USO DELLE INFALLIBILI

PASTIGLIE del DOWER con BALSAMO del TOLU'

preparate dal chimico-farmacista **G. LOSI.**

Sono le più calmanti, le più espettoranti, le più balsamiche e diaforetiche che si conoscano; troncano le costipazioni incipienti, risolvono le bronchiti e polmoniti le più ostinate, e riescono solventi per eccellenza nel catarro cronico facilitando la respirazione.

Ogni scatola, oltre l'istruzione, porta la firma del preparatore e la marca di fabbrica, la quale è pure impressa in ogni pastiglia.

Prezzo L. 1 la scatola.

Deposito generale alla **Farmacia Centrale** di CARLO ASTRUA, via Martelli, n. 6 *Firenze*; ed all'ingrosso: presso CARLO ERBA, A. MANZONI e C. *Milano* e G. B. SCHIAPPARELLI e Figli, *Torino*. Al minuto: *Torino*, presso le farmacie Tarico, Taccone, Giordano, Torta, Avviana, Turre, Pasino succ. Mosca, Trisano, Paglieri ed Almasio, Bernocco; *Chieri*, Piagna; *Lanzo*, Milanesio; *Ciriè*, Moggio e Pinelli; *Caluso*, Pansera e vedova Milanesio; *Casale Monferrato*, Pagliotti e Sargiano; *Carmagnola*, Sandrone; *Ivrea*, Pasquini; *Asti*, Gallesio; *Susa*, Filippone; *Savigliano*, Negri; *Fossano*, Gamba e Tallone; *Mondovì*, Botta, Calamaro e farmacia dell'Ospedale; *Vercelli*, Poletti, Bertolotti e Oporti; *Oorgnè*, Vassario, Peradotto e Rolando. 4020

Librerie L. ROUX e COMP. Torino

Piazza Solferino e Galleria Subalpina

CARTE GEOGRAFICHE IN RILIEVO

Autore ROSSERO GIUSEPPE, capitano — Editori ROUX E FAVALE, Torino.

GRANDE FORMATO *(con cornice)*:

Italia — Europa — Asia — Africa — Oceania

America Meridionale — America Settentrionale

Sicilia — Sardegna

Caduna (franca di porto) L. **10.**

PICCOLO FORMATO *(senza cornice)*:

Italia — Francia — Inghilterra — Germania

Spagna — Scandinavia — Penisola dei Balcani

Caduna (franca di porto) L. **1 50.**

FUORI COLLEZIONE:

Provincia di Torino — Provincia di Genova

Il Traforo del Fréjus.

DIDATTICA ITALIANA

EDUCAZIONE IN ARMONIA COI TEMPI

Metodo pratico nuovissimo per le Scuole elementari

Sillabario pedagogico ridotto ad esercizio dilettevole pei fanciulli — Metodo fonico:	
Parte per il Maestro	L. 0 [illegible]
Parte dello Scolaro	» 0 [illegible]
Cartelli a grandi lettere per uso del Maestro	» 0 [illegible]
Scatole con relativi compartimenti contenenti gli alfabeti mobili in cartoncino, per aiuto al Sillabario, per lo Scolaro	» 0 [illegible]
Ricordino — *Libro di lettura.*	
Parte prima: per il Maestro	» 0 75
» per lo Scolaro	» 0 60
Parte seconda	» 0 60
Passeggiate e conversazioni istruttive	» 0 70
Grammatichetta pratica in aiuto al Libro di lettura e per esprimere correttamente i proprii pensieri	» 0 40
Glossografia, esercizi graduati per insegnare a scrivere correntemente e per migliorare qualunque scrittura, anche senza l'aiuto del Maestro	» 0 60

Prezzo dell'Opera completa — L. 5.

Torino, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.